

UN PIZZICO DI BIOECONOMIA SULLA RIFORMA DELLA PAC

Interviste esclusive al Ministro Catania
e al Capo della Protezione Civile Gabrielli

Coltiv@laProfessione
DOTTORE AGRONOMO DOTTORE FORESTALE
LA PROFESSIONE DELLA BIOECONOMIA

STRATEGIA
CONAF
EUROPA 2020

Speciale terremoto dell'Emilia

STAMPATO IN ITALIA - ANNO XIII - N.2 DEL 2012 - POSTE ITALIANE S.p.A. - SEDE IN ABBONDIO (PV) - TEL. 0321/700001

n° 2/2012

3

EDITORIALE

Andrea Sisti

4

COLTIV@LA PROFESSIONE

5

OLTRE 50 ANNI DI POLITICA AGRICOLA COMUNE

Alberto Giuliani

10

**AGRONOMI E FORESTALI FONDAMENTALI PER NUOVE SFIDE DELL'AGRICOLTURA ITALIANA
INTERVISTA AL MINISTRO MARIO CATANIA**

Antonio Brunori

12

LA PAC E LE SFIDE DELLA BIOECONOMIA

Giovanni Cannata

15

LO SVILUPPO PASSA DALLA CONSERVAZIONE DELLE RISORSE NATURALI

Michele Falce

16

SPECIALE TERREMOTO

VIAGGIO NEL TERREMOTO: COLPITA AL CUORE L'AGRICOLTURA EMILIANA

Lorenzo Benocci

22

**CALAMITÀ: PUNTARE CON CONVINZIONE SULLA PREVENZIONE SAREBBE UN SALTO CULTURALE
PER IL PAESE - INTERVISTA A FRANCO GABRIELLI, CAPO DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE**

Cristiano Pellegrini

24

AZIONI DEL CONAF A DIFESA DELLA PROFESSIONE

Giancarlo Quaglia, Mattia Busti

26

DAL CONAF

27

LE NOVITÀ DEL DECRETO "SEMPLIFICA-ITALIA"

Carlo Pedata

28

DUE PAROLE CON... GIUSEPPE SERINO

Rosanna Zari

30

ROMA, AGRONOMI E FORESTALI SEMPRE PIÙ PRESENTI NELLA CAPITALE

Lorenzo Benocci

31

DAGLI ORDINI E DALLE FEDERAZIONI

33

RECENSIONI

34

MEMO

**CONSIGLIO DELL'ORDINE NAZIONALE
DEI DOTTORI AGRONOMI E DEI DOTTORI FORESTALI**

Andrea Sisti, Rosanna Zari, Riccardo Pisanti, Enrico Antignati, Marcellina Bertolinelli, Giuseppina Bisogno, Mattia Busti, Giovanni Chiofalo, Cosimo Coretti, Giuliano D'antonio, Alberto Giuliani, Gianni Guizzardi, Graziano Martello, Fabio Palmeri, Giancarlo Quaglia
Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel. 06 8540174 - Fax 06 8555961
protocollo@conafpec.it - www.conaf.it

Direttore Responsabile: Rosanna Zari

Direttore Editoriale: Andrea Sisti

Comitato di redazione: Rosanna Zari (Coordinatore), Marcellina Bertolinelli, Giuseppina Bisogno, Giancarlo Quaglia

Redazione: Lorenzo Benocci, Cristiano Pellegrini

Ha collaborato a questo numero: Antonio Brunori

Edizione CONAF

Via Po, 22 - 00198 Roma

Grafica e impaginazione: Renato Roncagli Miceli

Fotografie interne: autori degli articoli
copertina e pagg. 16-21: Lorenzo Benocci
pagg. 22-23: Protezione Civile

Concessionaria di pubblicità: AGICOM SRL - Via Flaminia, 20
00060 Castelnuovo di Porto (RM) - agicom@agicom.it - www.agicom.it
tel: 06 9078285 - fax: 06 9079256 - skype: agicom.advertising

Stampa: Grafica Ripoli s.n.c. Villa Adriana Tivoli (RM)

La quota di iscrizione dei singoli iscritti è comprensiva del costo e delle spese di spedizione della rivista in misura pari al 2%.

Autorizzazione del Tribunale di Roma n° 85/2012 del 29 marzo 2012.

La tiratura della rivista è di 23.300 copie di cui 22.000 copie da destinare agli iscritti all'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali e 1.300 copie in omaggio a parlamentari e autorità del settore.

La presente rivista è stata chiusa in redazione il 26.07.2012.

Questo numero è consultabile dal 26.07.2012 sul sito

www.conaf.it

La riproduzione degli articoli è concessa solo dietro autorizzazione scritta dell'Editore. Questo giornale è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana.



COLTIV@LAPROFESSIONE: LA NOSTRA CATEGORIA APRE LE PORTE SUL FUTURO DEL PAESE

Andrea Sisti

Presidente CONAF

presidente@conaf.it

È la professione dell'innovazione, la professione dell'ambiente, del paesaggio, della qualità della vita, della sicurezza e qualità agroalimentare, della sicurezza e qualità del territorio. E' la professione del dottore agronomo e del dottore forestale, professione regolamentata in Italia ed in Europa.

Una professione sempre al passo con i tempi ed al servizio della società; una professione da coltivare. Abbiamo lanciato la campagna di promozione **Coltiv@laProfessione**, che si sviluppa "nelle quattro stagioni" (in cui sono suddivise le tematiche), seguendo le diverse competenze professionali. Un progetto che coinvolge l'intera categoria che vuole essere sempre più vicina e di supporto ai consumatori, alle imprese alle istituzioni locali e nazionali, attraverso anche la divulgazione di materiale informativo negli enti pubblici, nelle scuole e Università, e nel web e nei social network (Twitter e Facebook). L'obiettivo è quello di promuovere e valorizzare la professione di dottore agronomo e di dottore forestale; per i giovani e per lo sviluppo del territorio: una professione fondamentale per i processi produttivi agroalimentari e per il miglioramento della qualità della vita, che si prefigge di promuovere lo sviluppo di Europa 2020. E' un progetto che vuole incentivare la qualificazione e la formazione universitaria per avere giovani motivati ad intraprendere la carriera professionale. Lavorare per lo sviluppo della professione significa lavorare per lo sviluppo del Paese. È una campagna informativa diretta anche alle pubbliche amministrazioni che molto spesso per ignoranza o opportunismo non inseriscono la nostra figura professionale nei bandi di gara di progettazione e pianificazione. È una campagna per i tanti laureati e non Iscritti che svolgono attività professionale inconsapevoli di svolgerla in maniera abusiva. È una campagna volta a differenziare chiaramente le nostre competenze dalle professioni tecniche. È una campagna per renderci consapevoli della nostra forza!

I temi al centro della campagna **Coltiv@laProfessione** sono lo sviluppo rurale sostenibile; valutazioni ambientali e fondiari; sicurezza e gestione del territorio; biodiversità, parchi e foreste; paesaggio; qualità e sicurezza agroalimentare; cooperazione internazionale, sono temi ormai di ordine quotidiano e d'interesse per la società civile con ricadute dirette sulla vita dei cittadini.

Coltiv@laProfessione si cala nella riforma delle professioni e questo non è casuale, nel periodo del cambiamento è necessario tenere la barra dritta contrastando alcune forme di speculazione o presunte volontà di aggregazioni verticali o orizzontali, noi preferiamo **la nostra identità** che si deve confrontare con tutte le altre categorie che hanno ovviamente rispetto di noi.

La riforma avrà tre elementi fondamentali: i nuovi parametri, le modalità di svolgimento della professione e la forma attraverso la quale svolgerla. In ultimo, con la cosiddetta spending review si è aggiunta, con la riorganizzazione delle provincie, anche il riassetto dell'organizzazione ordinistica.

I tre punti sopra citati sono contenuti in tre decreti di prossima emanazione ed entro il 12 agosto avremo il quadro normativo completo a cui daremo la massima diffusione con tutti i nostri mezzi d'informazione. In questi mesi abbiamo lavorato con le altre categorie e ci siamo confrontati con tutti gli ordini con l'auspicio che quello che verrà sarà un modello



OLTRE 50 ANNI DI POLITICA AGRICOLA COMUNE

I principi fondamentali che ispirano la proposta di riforma sono condivisibili da parte del CONAF; ma alcuni aspetti non sembrano adeguati al raggiungimento degli obiettivi prefissati, fra questi il capitolo “greening”

Alberto Giuliani

Consigliere CONAF, Coordinatore Dipartimento Sviluppo Rurale
alberto.giuliani@conaf.it

La PAC nasce nel 1957 con il Trattato di Roma ed entra in vigore nel 1962; inizialmente furono 6 i paesi fondatori di questo nuovo meccanismo, sviluppato al fine di creare un mercato agricolo comune, che avrebbe dovuto risolvere le forti arretratezze strutturali del settore agricolo europeo.

Infatti, nonostante il contributo della popolazione occupata in agricoltura fosse intorno al 20%, il contributo alla creazione del PIL era molto ridotto.

Con la Politica Agricola Comune si voleva, quindi, assicurare un equo tenore di vita alla popolazione agricola, stabilizzare i mercati intervenendo sui prezzi e limitando la variabilità degli stessi, garantire la sicurezza degli approvvigionamenti e l'autosufficienza ed assicurare prezzi ragionevoli per i consumatori finali.

Gli strumenti adottati per realizzare tali obiettivi erano principalmente 2: stabilire prezzi comuni garantiti validi per l'intero mercato comunitario ed istituire delle Organizzazioni Comuni di Mercato (OCM) per i settori dei cereali, latte e burro, zucchero, carne, frutta, uova, legumi.

La politica di sostegno ai prezzi voluta dalla PAC, si fondava quindi, su un regime di “garanzia automatica ed illimitata”, che forniva agli agricoltori la possibilità di consegnare la totalità dei loro prodotti agli Organismi Nazionali di intervento (AIMA oggi AGEA).

Questo meccanismo in pochi anni ha comportato l'insorgere di alcuni importanti problemi, quali l'impossibilità di orientare l'offerta agricola in funzione del mercato, la formazione di eccedenze produttive, distorsione del mercato (portando all'inefficienza stessa della politica).

In questo modo e grazie al sostegno accoppiato alle produzioni, si favorì

l'instaurarsi di un modello intensivo di agricoltura che negli anni '70 - '80, portò alla creazione di esternalità negative legate all'eccessiva meccanizzazione che portarono ad un incremento dell'inquinamento, perdita di fertilità, ecc.; inoltre, l'aumento dell'offerta, a fronte di una diminuzione della domanda, evidenziò la necessità di istituire un sussidio alle esportazioni, creando così in poco tempo difficoltà nelle relazioni commerciali e fenomeni di dumping.

Al fine di ovviare alle problematiche di natura tecnica, economica e commerciale, nel 1992 prende avvio la riforma della PAC più nota come riforma Mac Sharry che puntava a modificare il principio di garanzia del sostegno attraverso il prezzo, alla base della prima PAC; le linee guida principali erano ottenere una significativa riduzione dei prezzi garantiti, decoupling delle produzioni, contenimento delle eccedenze produttive, contribuire al riassetto e alla stabilizzazione del commercio internazionale delle materie prime agricole, razionalizzare e potenziare finanziariamente gli strumenti chiamati misure di accompagnamento.

La riforma attuata con Agenda 2000 rappresenta un'estensione della riforma Mac Sharry, che aveva come obiettivo garantire un sostegno compensativo al reddito degli agricoltori, rafforzare le politiche strutturali, favorendo un modello di sviluppo sostenibile (nasce una politica di sviluppo rurale); erano anche previsti una riduzione dei prezzi garantiti per molte produzioni (cereali, carni bovine, vino, ecc.). Nel 2003 si configura un'importante riforma, definita Riforma Fischler, attraverso la quale viene introdotto il pagamento unico per azienda (indipendente dalla produzione) basato sullo storico percepito in un periodo di riferimento (2000-02). Gli altri elementi salienti sono l'introduzione del concetto di condizionalità (cross compliance), grazie al quale il pagamento è condizionato al rispetto delle norme in materia di salvaguardia ambientale, sicurezza alimentare, sanità animale e vegetale e protezione degli animali, come pure all'obbligo di mantenere la terra in buone condizioni agronomiche ed ecologiche; la modulazione, ovvero la riduzione dei pagamenti diretti alle grandi aziende e dei finanziamenti di mercato allo scopo di finanziare la nuova politica di sviluppo rurale, un meccanismo disciplina finanziaria al fine di impedire il superamento del bilancio agricolo fissato fino al 2013 e modifiche alla politica dei mercati agricoli (OCM).



Alberto Giuliani

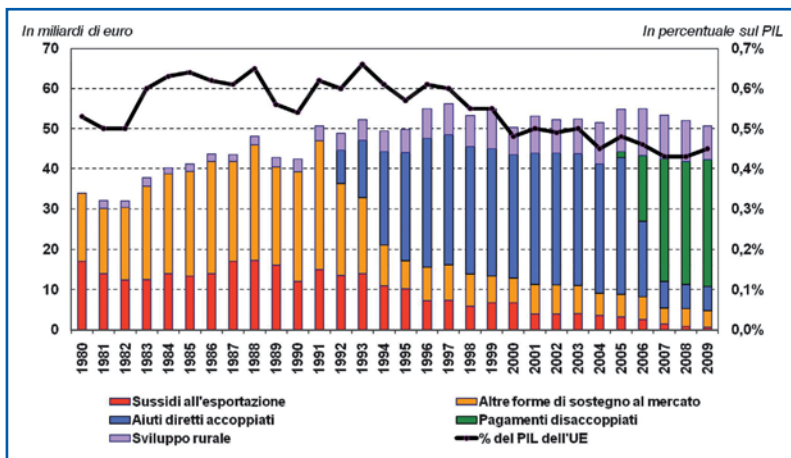
Nel 2008, inoltre, è stata attuata la riforma denominata "Health Check", con lo scopo di valutare l'effettivo stato di efficienza della PAC, permettendo, al contempo, grazie ai meccanismi utilizzati di affrontare le nuove sfide, dai cambiamenti climatici, allo sviluppo dei biocarburanti e alla gestione delle risorse idriche, nonché quelle preesistenti come la biodiversità; con questa riforma si verificano quindi un ulteriore spostamento di risorse della PAC dalle politiche di mercato alle politiche strutturali, l'abolizione del set-aside obbligatorio e la semplificazione della condizionalità.

I meccanismi descritti e le modifiche apportate con tutte le riforme della PAC, sono la prova evidente di come negli anni si sia evidenziata la necessità all'interno dell'Unione Europea, di passare progressivamente da sistemi di sostegno al mercato e ai prezzi, a sistemi volti a sostenere il settore primario con misure sostenibili ed eque, con il pagamento unico (disaccoppiamento) che sostanzialmente puntano a promuovere lo sviluppo dell'impresa, al fine di garantirne maggior competitività.

Nel seguente grafico è possibile valutare l'evoluzione della PAC negli anni, attraverso i vari processi di riforma attuati; si vede chiaramente come, progressivamente, siano andati a ridursi i sussidi all'esportazione e le forme di sostegno al mercato, prima, e gli aiuti diretti accoppiati, poi, favorendo l'applicazione dei pagamenti disaccoppiati, non legati alla produzione, e delle misure inerenti lo sviluppo rurale.

Evoluzione della spesa e processo di riforma della PAC

Immagine 1: Evoluzione della spesa e processo di riforma della PAC (Fonte: Commissione UE - DG Agricoltura)



LA PROPOSTA DI RIFORMA CIOLOS

In ordine temporale l'ultimo capitolo della PAC è quello che si sta scrivendo in questi mesi e che sicuramente non vedrà la sua stesura definitiva prima della fine del 2012.

La proposta di riforma della Politica Agricola Comunitaria espressa dalla Commissione Europea (Ottobre 2011), si pone l'obiettivo di rafforzare e sostenere il settore agricolo, aumentandone la competitività e la sostenibilità, rendendolo capace di affrontare le future sfide della sicurezza degli

approvvigionamenti alimentari, dell'uso coscienzioso delle risorse ambientali e della crescita dell'economia rurale, soprattutto in un difficile periodo come quello che sta caratterizzando gli ultimi anni.

Tra gli obiettivi della nuova PAC 2014-2020, si hanno una gestione più oculata degli aiuti, valorizzazione della ricerca e dell'innovazione, attenzione alla sostenibilità ambientale delle colture e semplificazione amministrativa e sviluppo equilibrato del territorio.

La nuova riforma PAC, che ad oggi vede coinvolti 27 Stati Membri, introduce un'importante novità istituzionale, ovvero l'applicazione della procedura codecisionale, attraverso la quale il Parlamento europeo avrà la facoltà di approvare i regolamenti relativi la nuova PAC, congiuntamente al Consiglio europeo, oltrepassando il ruolo puramente consultivo che rivestiva in passato.

Gli obiettivi che la nuova PAC si propone di raggiungere si basano fondamentalmente sulla mission evidenziata con la strategia "Europa 2020: una strategia per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva":

- I. produzione alimentare sostenibile, attraverso l'aumento della competitività del settore agricolo e la redditività delle produzioni;
- II. gestione sostenibile delle risorse, per garantire la produzione di beni pubblici e il contrasto agli effetti del cambiamento climatico;
- III. sviluppo territoriale equilibrato, per valorizzare la differenziazione delle agricolture e delle aree rurali.

La nuova riforma della PAC ha evidenziato l'esigenza di ripartire in modo equo ed opportunamente dimensionato il sostegno tra i diversi Stati Membri, e la necessità di attuare misure mirate per far fronte alle sfide ambientali ed a un'accresciuta volatilità del mercato.

Proprio questo importante elemento è da tener presente durante tutta la fase di formazione del processo di riforma; infatti, lo scenario di volatilità dei prezzi, incertezza ed instabilità dei mercati, che da qualche anno ormai caratterizzano l'evoluzione dei mercati agricoli e generali a livello globale, avranno un peso notevole sulle decisioni da prendere in tutta la riforma.

Altro fattore rilevante è il fatto che tutto il processo decisionale e di costituzione della nuova PAC, sta avvenendo in presenza di nuove sfide in materia

ambientale, energetica, di cambiamento climatico e, soprattutto, sullo sfondo di una crisi economica e finanziaria che sta mettendo a dura prova la capacità della stessa Unione Europea di farvi fronte in modo coeso, tempestivo ed efficace.

In questo contesto si evidenzia l'importanza della condizionalità (alla base dei pagamenti), affiancata dal cosiddetto "greening", misure che puntano a promuovere tutte quelle azioni che permettano di garantire la conservazione ed il miglioramento delle condizioni ambientali.



Inoltre in questi ultimi mesi inizia a prendere concretezza il concetto di bioeconomia che L'UE sta tentando di promuovere al fine di raggiungere un'epoca post-petrolio, utilizzando fonti energetiche rinnovabili e basi biologiche, non fossili.

Il termine "bioeconomia" si riferisce ad un'economia che si fonda su risorse biologiche provenienti dalla terra e dal mare, nonché dai rifiuti, che fungono da combustibili per la produzione industriale ed energetica e di alimenti e mangimi. La bioeconomia comprende anche l'uso di processi di produzione fondati su bioprodotto per un comparto industriale sostenibile. I rifiuti organici, ad esempio, rappresentano un potenziale notevole in alternativa ai concimi chimici o per la conversione in bio-energia, e possono coprire il 2% dell'obiettivo stabilito dall'UE per le energie rinnovabili. (fonte: Commissione Europea)

In estrema sintesi verranno di seguito evidenziati alcuni elementi particolarmente rilevanti della proposta presentata dal Commissario Ciolos:

- mantenimento della struttura a 2 pilastri, con distinzione fra i pagamenti diretti e lo sviluppo rurale *"Il primo pilastro comprende i pagamenti diretti e le misure di mercato, che offrono un sostegno annuo di base al reddito degli agricoltori dell'UE e un sostegno in caso di particolari turbative del mercato, mentre il secondo pilastro comprende lo sviluppo rurale, nell'ambito del quale gli Stati membri possono elaborare e cofinanziare programmi pluriennali all'interno di un quadro comune"*;

- meccanismo di convergenza dei pagamenti del I Pilastro e della relativa dotazione finanziaria tra Stati membri. In base a tale meccanismo, i Paesi con pagamenti medi per ettaro sotto il 90% della media Ue-27 recupereranno gradualmente nel corso del periodo 2014-20 un terzo di tale differenza, grazie alla parallela riduzione dei pagamenti dei paesi sopra la media.

La proposta di riforma si compone di ben 7 regolamenti:

- 1. Pagamenti diretti:** proposta di Regolamento che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori;
- 2. Ocm unica:** proposta di Regolamento che stabilisce un'organizzazione comune di mercato dei prodotti agricoli;
- 3. Sviluppo rurale:** proposta di Regolamento sul sostegno allo sviluppo rurale
- 4. Regolamento orizzontale:** proposta di Regolamento su finanziamento, gestione e monitoraggio della Politica agricola comune
- 5. Alcune misure di mercato:** determina le misure sulla fissazione di alcuni aiuti relativi all'organizzazione comune di mercato dei prodotti agricoli.
- 6. Regolamento transitorio per il 2013:** proposta per l'applicazione dei pagamenti diretti agli agricoltori (misure transitorie) per l'anno 2013.
- 7. Trasferimento dei vigneti:** proposta di Regolamento che contiene disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli (regolamento unico Ocm) relativamente al regime di pagamento unico e al sostegno ai viticoltori.

Nello specifico per quanto riguarda il **PAGAMENTO UNICO**:

- mantenimento del disaccoppiamento fra produzione e sostegno PAC;
- lo spacchettamento del pagamento unico aziendale in più componenti, in maniera da cercare di inserire nuovi elementi di selettività ed affidare anche al pagamento unico obiettivi che vanno nella direzione dei giovani, del greening, delle aree svantaggiate, dei piccoli agricoltori e dei comparti strategici da sostenere con aiuti accoppiati;

N	Tipologia	Impegno
1	pagamento disaccoppiato di base	obbligatorio
2	pagamento disaccoppiato ecologico o greening	obbligatorio
3	pagamento disaccoppiato alle aree svantaggiate	facoltativo
4	pagamento disaccoppiato di giovani agricoltori	obbligatorio
5	pagamento disaccoppiato di piccoli agricoltori	obbligatorio
6	pagamento accoppiato per settori strategici	facoltativo

- il superamento dei pagamenti basati sul criterio storico, che nel tempo ha determinato eccessive e poco giustificabili differenziazioni dell'entità del sostegno;
- un meccanismo di convergenza, cui si è già accennato, teso ad un graduale avvicinamento del livello dei pagamenti diretti nei diversi Stati membri ;
- l'introduzione del capping, ovvero di un sistema di tetti progressivi ai pagamenti più elevati, allo scopo di correggere una distribuzione del sostegno a volte troppo sperequata tra i beneficiari;
- limitare la platea dei beneficiari dei pagamenti diretti, escludendo da essa gli agricoltori "non attivi".

Per quanto riguarda lo **SVILUPPO RURALE** viene soppressa la ripartizione per assi e vengono introdotte 6 priorità:

1. Trasferimento delle conoscenze in agricoltura
2. Competitività dell'agricoltura e vitalità delle aziende
3. Organizzazione delle catene alimentari e gestione del rischio
4. Preservazione e miglioramento degli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura
5. Transizione verso una low carbon economy
6. Sviluppo del potenziale occupazionale e sviluppo rurale

Cambia profondamente anche il meccanismo di programmazione dello sviluppo rurale, non sono infatti più previsti gli Orientamenti strategici comunitari (Osc) e il Piano strategico nazionale (Psn) specifici per guidare la politica di sviluppo rurale. Nella proposta di regolamento vengono

individuati due documenti strategici generali: il Quadro strategico comune (Qsc – Common Strategic Framework), a livello di intera Unione e un Contratto di partenariato (Cp – Partnership Contract), a livello di ogni Stato membro. Viene inoltre drasticamente ridotto anche il numero di misure presenti che, in una logica di semplificazione e funzionalità, scende da 40 a 25.

OSSERVAZIONI DEL PARLAMENTO EUROPEO

Come anticipato in precedenza l'approvazione della riforma della PAC, in applicazione al trattato di Lisbona, dovrà essere codecisa fra Commissione e Parlamento Europeo. Proprio nei giorni scorsi (18 e 19 giugno) il Parlamento ha presentato gli emendamenti alla proposta di riforma (oltre 700) e quindi si preannuncia una lunga fase di negoziazione prima di poter arrivare alla stesura definitiva della riforma PAC per il periodo 2014-2020. Peraltro su molti aspetti le controproposte del Parlamento modificano in maniera radicale quanto approvato dalla Commissione (si veda ad esempio il greening, la definizione di imprenditore attivo, il regime a favore delle piccole aziende, ecc.).

LE PROPOSTE DEL CONAF

I principi fondamentali che ispirano la proposta di riforma sono senz'altro ampiamente condivisibili, in particolare la scelta di orientarsi verso uno scenario di equilibrio ed integrazione, teso ad una politica in grado di garantire la capacità produttiva agricola ed al contempo di includere nuovi obiettivi finalizzati ad affrontare le sfide ambientali. Questo connubio, non sempre facile, rappresenta l'unica scelta possibile per garantire al settore primario la vitalità delle imprese e la sostenibilità ambientale dell'attività agricola. Numerosi sono però gli aspetti che, ad una attenta analisi delle proposte elaborate dalla Commissione Europea, non appaiono adeguati al raggiungimento degli obiettivi prefissati e per i quali il CONAF ritiene opportuno e doveroso fornire alcune indicazioni e spunti critici.

Il greening, rappresenta certamente uno degli elementi più controversi introdotti con la proposta di riforma; ricordiamo che esso prevede il contemporaneo rispetto di tre impegni (art. 29).

1. diversificazione delle colture;
2. mantenimento dei prati permanenti;
3. presenza del 7% di aree di interesse ecologico.

Si evidenzia che le misure individuate per le politiche di rinverdimento rischiano di non avere un reale impatto positivo sull'ambiente ed appaiono inadeguate agli obiettivi che si vogliono conseguire (es. diversificazione delle colture); inoltre la loro applicazione ha effetti decisamente sperequati in relazione alle differenti realtà produttive. Ad esempio il criterio della diversificazione delle colture prevede che

in azienda siano presenti tre colture, ma non prevede in alcun modo la rotazione o l'avvicendamento, quando in realtà è proprio questo l'aspetto che contribuisce a dare valore ambientale alla tecnica agronomica. E' quindi chiaro che la soluzione adottata risulta molto poco efficace in termini ambientali e denota una concentrazione dell'attenzione sugli aspetti formali (facilmente controllabili), prescindendo dalla reale gestione aziendale. Inoltre il peso economico derivante dal destinare il 7% della SAU ad area ecologica è completamente diverso in relazione all'intensità dell'attività agricola che viene svolta (il 7% di una superficie a prato pascolo ha una produttività completamente diversa dalla medesima superficie destinata a colture orticole). Queste ed altre criticità sul greening sono state ampiamente sollevate dal parlamento Europeo, tanto che il greening è stato oggetto di numerosi emendamenti.

Il CONAF propone di inserire la possibilità per le aziende di soddisfare i vincoli previsti dal greening, non solo con l'adozione di un metodo di coltivazione biologico, ma anche con l'applicazione di un metodo di gestione aziendale (o anche comprensoriale) basato su criteri di difesa integrata (IPM - Integrated Pest Management) e con la contemporanea introduzione delle migliori pratiche agronomiche (best practice). Nello specifico si ipotizza l'applicazione da parte dell'azienda di un piano di gestione aziendale (PGA) o comprensoriale (PGC), in cui vengono implementati sistemi di difesa integrata avanzata, che prevedano l'utilizzo degli agrofarmaci solo a seguito di prescrizione da parte di un consulente in possesso di specifica competenza in campo fitoiatrico.

Tale possibilità potrebbe rappresentare una valida alternativa per la gestione del greening nelle aziende con agricoltura più intensiva e al contempo un'occasione di forte slancio verso sistemi di produzione ecosostenibili.

Inoltre si ritiene tale proposta perfettamente allineata con l'obiettivo della food security.



Nelle politiche di sviluppo rurale viene evidenziata la centralità del tema del trasferimento dell'innovazione. Il sistema di consulenza aziendale riveste un ruolo primario e dovrà mirare al trasferimento delle innovazioni tecnologiche e delle migliori tecniche produttive, in modo da poter fornire le risposte per affrontare il tema dell'aumento della competitività e le nuove sfide ambientali.

È necessario cercare di evitare gli errori del passato che hanno determinato una scarsa applicazione della misura. Il sistema agricolo è fortemente complesso, con molti fattori che interagiscono fra loro, in maniera non sempre controllata (suolo, clima, coltura agraria, organizzazione e capacità di gestione aziendale dell'imprenditore). Con questa consapevolezza la consulenza aziendale, attraverso adeguate competenze e conoscenze, deve garantire un approccio cognitivo di analisi del contesto globale e definire le migliori soluzioni specifiche.

Si ritiene necessario un ampliamento delle risorse a disposizione per ogni singola azienda, un allargamento della platea dei soggetti abilitati a fornire prestazioni di consulenza (l'azienda deve poter scegliere un soggetto di propria fiducia, altrimenti la consulenza viene vista come un ulteriore controllo, cui deve essere sottoposta).

Sarebbe auspicabile una armonizzazione del quadro di riferimento a livello nazionale, con una attenzione decisamente maggiore agli aspetti sostanziali ed un alleggerimento di quelli formali.

Un tema di fondamentale importanza nello sviluppo rurale, cui non è stato dato sufficiente peso e l'efficienza della spesa. Le risorse dovranno essere orientate in maniera da valorizzare gli interventi che evidenzino oggettivamente la sostenibilità economica, ambientale e sociale. Per questi motivi è necessario che l'approccio alla politica degli investimenti pubblici si basi esclusivamente sulla valutazione della qualità dei progetti, alleggerendo e semplificando le procedure burocratiche di istruttoria. Il piano aziendale, già previsto per l'insediamento dei giovani in agricoltura, deve essere inserito in tutte le misure ad investimento e deve essere l'elemento fondamentale nei processi di valutazione.

Molto interessante l'inserimento della Rete PEI (*European Innovation Partnership*), che se ben gestita, con il pieno coinvolgimento del mondo tecnico professionale, può rappresentare uno strumento molto efficace per la divulgazione dei risultati della ricerca e delle buone pratiche a livello europeo, oltre ad animare il dibattito in seno ai vari soggetti del partenariato.

AGRONOMI E FORESTALI FONDAMENTALI PER NUOVE SFIDE DELL'AGRICOLTURA ITALIANA

Intervista esclusiva di Dottore Agronomo Dottore Forestale al ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali Mario Catania, su Riforma PAC, greening e ruolo dei professionisti

Antonio Brunori

Redazione Dottore Agronomo e Dottore Forestale
redazioneaf@conaf.it

Ministro Catania, qual è la posizione italiana sulla proposta della Commissione Europea per quanto concerne la riforma della Politica Agricola Comune 2014-2020?

Ci siamo trovati di fronte a un negoziato molto delicato e difficile perché la proposta di riforma della Pac, presentata lo scorso ottobre dalla Commissione europea, a fronte di alcuni aspetti che possono essere considerati positivi, conteneva elementi fortemente penalizzanti per l'Italia. Tra questi, uno dei più critici riguarda il parametro della distribuzione del sostegno che tiene conto della superficie senza alcuna valutazione di tutti gli altri fattori legati alla produzione agricola. È evidente che un simile criterio è decisamente negativo per l'agricoltura italiana, che ha una produzione di alta qualità ma su superfici limitate. Un altro elemento di criticità, che in una certa misura è conseguenza del precedente, è la ripartizione del sostegno fra le imprese che metterebbe sullo stesso piano la proprietà fondiaria che ha dismesso l'attività e l'impresa attiva che si rapporta al mercato.

Per ottenere delle modifiche su questi e altri importanti punti, in questi mesi abbiamo portato avanti un dialogo continuo con tutti i soggetti coinvolti, a partire dalla stessa Commissione e dagli altri Paesi membri, e oggi stiamo raggiungendo i primi risultati.



Mario Catania

Il nostro obiettivo principale è di fare in modo che la nuova Pac riporti l'attenzione sull'impresa agricola produttiva, giungendo ad un modello che sia flessibile e funzionale ai bisogni delle imprese. Inoltre, l'accentuarsi di fenomeni quali la volatilità dei prezzi e la globalizzazione

dei mercati richiede una politica che abbia strumenti rapidi ed efficaci, che sappiano far fronte alle crisi di mercato e che possano aiutare le imprese agricole ad essere davvero competitive.

Un altro capitolo controverso della nuova Pac è il cosiddetto greening. Qual è la posizione dell'Italia?

Il greening, così come era stato proposto dalla Commissione, comportava forti criticità per i nostri imprenditori agricoli, senza peraltro offrire benefici reali sul piano ambientale, in quanto introduceva nuovi vincoli che costano alle imprese che stanno sul mercato: il 7% di superficie dedicata al 'set aside' o a elementi paesaggistici, comporta un ulteriore peso economico, così come la diversificazione, che impone tre colture differenti all'anno.

Tutto ciò significava quindi altri costi e una forte complicazione gestionale dell'azienda, inducendo più all'abbandono dell'attività agricola che alla produzione. L'obiettivo della PAC deve essere, invece, quello di rimettere al centro l'agricoltore perché costituisce già di per sé un vero e proprio presidio del territorio. In questi mesi abbiamo comunque ottenuto delle aperture da parte della Commissione, come dimostra per esempio l'esenzione sulla diversificazione delle colture nell'ambito delle piccole aziende non solo fino a 3 ettari, come era stato previsto inizialmente, ma fino a 10. Si tratta di un grande risultato per un Paese come il nostro, dove la maggior parte delle imprese agricole sono di piccole e medie dimensioni.

È stato definito il bilancio UE e, quindi, la relativa quota destinata alla nuova PAC?

L'accordo sulle prospettive finanziarie, e quindi sul bilancio dell'Unione, non ci sarà prima di gennaio-febbraio prossimo. Poi bisognerà fare tutti i provvedimenti applicativi e implementare il sistema: questo vuol dire che l'accordo sulla PAC, in codecisione con il Parlamento europeo, non potrà essere concluso prima di aprile-maggio 2013. Con un calendario di questo tipo, un ritardo anche modesto rischia di rendere difficile l'avvio della nuova politica nel 2014, così come era previsto. Se questo slittamento sarà effettivo, si

dovrà pensare ad una proroga degli assetti attuali per un anno.

In questo percorso di riforma, sono previste consultazioni con le parti sociali ed i Tecnici oltre al tavolo di partenariato?

Come sappiamo, il negoziato in corso è oggettivamente difficile e, per avere maggiori possibilità di successo, è richiesto al sistema agricolo italiano il massimo impegno e la totale coesione. In questo senso, nell'affrontare questa sfida, il mondo agricolo italiano ha già raggiunto un grande risultato presentando, nonostante un passato contrassegnato da forti divisioni, una posizione unitaria e condivisa in un documento comune sottoscritto da tutte le rappresentanze del mondo agricolo. Questa unità ci sta facilitando nel corso del negoziato e dobbiamo proseguire in questa direzione.

Quale sarà, a suo avviso, il ruolo dei professionisti del settore agricolo-ambientale all'interno della nuova riforma comunitaria?

Nell'ambito della riforma non c'è dubbio che le competenze dei professionisti del settore siano fondamentali, anche alla luce delle sfide che l'agricoltura di oggi deve affrontare, facendo i conti con uno scenario sempre più complesso e competitivo. Inoltre, il ruolo che il comparto ha per il futuro è, senza dubbio, centrale, nonostante non ci sia ancora una effettiva presa di coscienza generale della sua importanza. Le domande alle quali l'agricoltura dovrà rispondere sono essenziali per lo stesso futuro dell'uomo, come dimostra la questione della sicurezza alimentare. Ecco perché sono convinto che il comparto debba essere sempre più valorizzato e che quindi anche il ruolo dei suoi protagonisti debba essere considerato con la dovuta attenzione.

PROFILO DEL MINISTRO CATANIA

Mario Catania, 60 anni, è entrato a far parte del Governo Monti il 16 novembre del 2011, quando ha assunto l'incarico di Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali. Ma il mondo dell'agricoltura Catania lo conosceva già, molto a fondo: prima di essere nominato Ministro, infatti, era a capo del Dipartimento delle politiche europee ed internazionali del Mipaaf. Un incarico di primo piano nella gestione dei delicati equilibri con l'Unione Europea, a cui Catania è arrivato dopo una lunga e brillante carriera tra Roma e Bruxelles, con al centro sempre le problematiche dell'agricoltura. Una carriera iniziata 34 anni fa, quando l'attuale Ministro ha legato la sua vita professionale a quella delle politiche agricole, vincendo un concorso dirigenziale all'interno dell'istituzione di via XX settembre. Nel 1978 ha iniziato a prestare servizio nella Direzione generale degli affari generali, per poi passare, nove anni dopo, a occuparsi delle tematiche che costituiranno il filo conduttore del suo impegno professionale: quella legate alla politica agricola comunitaria. I legami con Bruxelles e le istituzioni europee sono diventati, nel tempo, molto solidi. Catania, sia nelle vesti di dirigente del Ministero che in quelle di membro della Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'Unione Europea, si è occupato a lungo dei rapporti con le istituzioni e gli uffici comunitari concentrandosi soprattutto sulle fasi di negoziato delle normative riguardanti il settore agricolo. Ed è proprio nel suo periodo di permanenza a Bruxelles che ha avuto modo di conoscere l'attuale premier Mario Monti, all'epoca Commissario europeo.

Catania ha fatto anche parte del Comitato Speciale Agricoltura dell'Unione Europea e oggi, nelle vesti di titolare del dicastero, è impegnato in prima linea nella delicata fase di rilancio e sviluppo del sistema agroalimentare italiano.



LA PAC E LE SFIDE DELLA BIOECONOMIA

Il miglioramento della produttività dell'agricoltura europea deve essere un obiettivo fondamentale della nuova PAC: solo così sarà possibile dare una risposta alla domanda crescente di beni alimentari che viene da una popolazione mondiale in continuo aumento

Giovanni Cannata

Rettore Università degli Studi del Molise
rettore@unimol.it

La ricerca nel settore dell'agricoltura e dell'alimentazione ha visto un rapido cambiamento degli obiettivi e dei metodi di analisi. L'attenzione degli studiosi si è rivolta, in modo ancora più esplicito, verso nuove sfide, quali l'uso sostenibile delle risorse biologiche e le numerose, e ancora inesplorate, dimensioni dello sviluppo sostenibile. Questo percorso è stato sollecitato dalle profonde trasformazioni che hanno interessato l'economia mondiale: la crescente domanda di risorse naturali - acqua energia e alimenti, in primo luogo - ha reso ancora più intensa la pressione delle attività antropiche sugli ecosistemi esacerbando emergenze già note - scarsità di acqua, di biomassa e impoverimento della qualità dell'ambiente. Saranno questi i temi centrali per la ricerca nel prossimo futuro come ha sottolineato anche recentemente la Commissione Europea nella Comunicazione sul tema "L'innovazione per una crescita sostenibile: una bioeconomia per l'Europa".

Il concetto di bioeconomia non ha ancora trovato una definizione univoca, tuttavia, nei documenti preliminari che accompagnano la Comunicazione della Commissione si afferma che "la bioeconomia ha attinenza con la produzione di risorse biologiche rinnovabili e con i relativi processi di trasformazione in alimenti, bioenergia, prodotti di origine biologica. L'ambito di analisi della bioeconomia, pertanto, include le attività produttive basate sulle risorse biologiche, quali l'agricoltura, il settore forestale, la pesca, il settore agro-alimentare, come pure, almeno in parte, i settori della chimica, delle biotecnologie e dell'energia".



Prof. Giovanni Cannata

L'oggetto di studio della bioeconomia si estende fino ad includere i contenuti delle discipline correlate, come l'economia delle risorse naturali e dell'ambiente, gli studi sui consumi, l'economia regionale, l'economia dell'innovazione e dello sviluppo economico. Di particolare interesse è l'esplorazione degli ambiti di analisi intersettoriali, i temi emergenti della gestione integrata delle risorse biologiche, nonché i temi dello sviluppo sostenibile delle aree rurali. L'Associazione Italiana di Economia Agraria e Applicata giovane associazione tra gli studiosi di economia agraria ed applicata ha dedicato a questo tema la propria nuova rivista internazionale ed il suo primo Convegno di studio.

In questo contesto l'agricoltura, che conserva il suo ruolo fondamentale nella gestione dei sistemi territoriali e ambientali, ha necessità di intraprendere un processo innovativo che preservi la produttività del settore nel lungo periodo. In tale percorso evolutivo il settore agricolo dovrà essere accompagnato da una Politica Agricola Comune che coniughi gli obiettivi tradizionali della competitività, della sicurezza alimentare, del sostegno al reddito dei produttori con quello sempre più importante e urgente della sostenibilità ambientale.

Il futuro della PAC è stato tra gli argomenti in discussione nell'ambito prima Conferenza dell'Associazione di Economia Agraria e Applicata (AIEAA) che si è svolta a Trento, il 4 e 5 giugno scorso. Alcuni dei principali esperti, già in passato coinvolti nel processo decisionale delle stesse Istituzioni comunitarie, ne hanno parlato in occasione del seminario dedicato al tema "Verso una bio-economia sostenibile: aspetti economici e sfide di politica economica". Al centro del dibattito la Proposta di Regolamento dell'Unione Europea, che disciplina i pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno della Politica Agricola Comune.

Si è discusso soprattutto dei nuovi strumenti di politica agraria rivolti a rendere più verde l'agricoltura europea, le cosiddette misure di greening della PAC. Le proposte di riforma avanzate dalla Commissione prevedono infatti che gli agricoltori ricevano i pagamenti diretti soltanto qualora



assumano misure di tutela dell'ambiente. Nelle intenzioni del Legislatore europeo è infatti l'introduzione di una "forte componente di inverdimento" nel primo pilastro: nel prossimo periodo di programmazione, 2014-2020, infatti, ben il 30% dell'importo dei pagamenti diretti sarà corrisposto ad agricoltori che svolgano azioni a beneficio dell'ambiente che vadano oltre il rispetto del vincolo della condizionalità ambientale. Si tratta, ad esempio, di incoraggiare interventi che favoriscano la gestione del suolo e della biomassa per contenere le emissioni di carbonio in atmosfera oppure di incentivare modi di gestione dell'azienda agricola che migliorino la resilienza degli ecosistemi e tutelino la qualità delle acque. A questo fine si propone di "spacchettare" il vecchio pagamento diretto in diverse componenti:

- un pagamento dedicato agli agricoltori che attuino, come detto, misure di tutela dell'ambiente, contribuendo in tal modo al raggiungimento di obiettivi più generali di protezione del clima (fino al 30% del massimale nazionale annuo);
- un pagamento a beneficio degli agricoltori che operino in aree con svantaggi naturali (fino al 5% del massimale nazionale annuo);
- un pagamento per gli agricoltori giovani in fase di avviamento (fino al 2% del massimale nazionale annuo);
- un pagamento specifico per i piccoli agricoltori (fino al 10% del massimale nazionale annuo).

Sarà tuttavia da verificare se tale scelta sia coerente anche con gli obiettivi di miglioramento della competitività e di promozione dell'innovazione nel settore, che pure animano le attuali proposte di riforma (Buckwell, 2012). I contenuti delle decisioni finali sulla nuova PAC saranno peraltro fortemente condizionati dall'esito del tavolo negoziale in cui si confronteranno gli interessi particolari degli Stati membri. La trattativa, che si prospetta complessa, con ogni probabilità avrà l'effetto di dilatare i tempi di attuazione della riforma, con il rischio di sminuirne, come successo talvolta in passato, la carica innovatrice e l'efficacia (Harvey). Nel corso del seminario di Trento si sono inoltre evidenziati i costi amministrativi della riforma che saranno più onerosi nelle regioni con un livello di sviluppo minore. In particolare l'efficacia delle

misure di sviluppo rurale sarà legata alla capacità progettuale delle amministrazioni pubbliche oltre che alla propensione ad investire espressa dagli agricoltori (Arfini).

Sullo sfondo restano ancora più urgenti del passato le questioni internazionali: la sicurezza alimentare e i temi del commercio internazionale. Come evidenziato da Giovanni Anania dell'Università della Calabria, il miglioramento della produttività dell'agricoltura europea deve essere un obiettivo fondamentale della nuova PAC: solo così sarà possibile dare una risposta alla domanda crescente di beni alimentari che viene da una popolazione mondiale in continuo aumento. Riguardo al commercio internazionale, infine, a fronte della necessità di rendere più efficaci i meccanismi di regolazione degli scambi commerciali, bisogna registrare i ritardi e la situazione di stallo in cui versa il negoziato agricolo in sede WTO.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, La PAC verso il 2020: rispondere alle future sfide dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio, COM(2010) 672 definitivo del 18.11.2010.

Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio, recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune. COM(2011) 625 definitivo.

Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni. L'innovazione per una crescita sostenibile: una bioeconomia per l'Europa, COM(2012) 60 final.

Commission Staff working document, Accompanying the document Communication on Innovating for Sustainable Growth: A Bioeconomy for Europe, 2012.

L'attuale quadro legislativo comprende i regolamenti del Consiglio (CE) n. 73/2009 (pagamenti diretti), (CE) n. 1234/2007 (strumenti di mercato), (CE) n. 1698/2005 (sviluppo rurale) e (CE) n. 1290/2005 (finanziamento).



CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ PER QUESTA RIVISTA

www.agicom.it

LO SVILUPPO PASSA DALLA CONSERVAZIONE DELLE RISORSE NATURALI

La Bioeconomia secondo Novamont: ecco il modello che è stato presentato ai principali leader politici ed economici europei il 26 marzo scorso, a Copenhagen. E il progetto Matrìca

Michele Falce

Responsabile Sviluppo Filiere Agronomiche NOVAMONT S.p.A.
michele.falce@novamont.com

Continuare a pensare allo sviluppo - inteso come crescita economica, sociale e del livello di vita degli individui - prescindendo dalla cura dell'ambiente e dalla preservazione delle risorse naturali oggi non è più possibile. Le vistose disparità di livello di vita tra gli abitanti del pianeta, la scarsità di risorse energetiche, i mutamenti climatici e i problemi dell'agricoltura sono fenomeni imputabili in grandissima parte agli effetti di un modello di vita di tipo dissipativo che spinge tutti noi a bruciare in tempi sempre più brevi e in quantità crescente le risorse della terra, guardando ai nostri profitti a breve termine, disinteressandoci per lo più degli effetti catastrofici su scala globale che stiamo producendo. La sfida prioritaria del nostro millennio è dunque nella ricerca di modelli di sviluppo ed economici in grado di conservare le risorse della Terra preservando ed aumentando la qualità della vita dei suoi abitanti.

Bioeconomia significa creare sviluppo attraverso la conservazione delle limitate risorse naturali e la valorizzazione degli asset specifici di ogni territorio, in primis le risorse agricole, dando vita ad un sistema di relazioni tra agricoltura, mondo della ricerca e industria in grado di innescare sinergie e di stimolare processi innovativi lungo tutta la catena del valore. Non più dunque un'economia basata esclusivamente sul "pro-



Michele Falce

dotto", sul profitto del singolo e dissipativa ma un'economia di filiera, che crea valore, ricchezza e risorse su tutta la catena, con impatti benefici sul territorio, nel pieno rispetto e nella salvaguardia dell'ambiente.

Il modello Novamont di Bioeconomia - che è stato presentato ai princi-

pali leader politici ed economici europei il 26 marzo scorso, a Copenhagen, nel corso dell'incontro dedicato al lancio di una strategia per la Bioeconomia europea convocato dal Commissario Europeo per la ricerca e l'innovazione Marie Gheogenann Quinn - è un modello innovativo che è in grado di sviluppare sistemi avanzati basati sull'utilizzo di materie prime rinnovabili provenienti da agricoltura a basso input, mai in conflitto con la catena alimentare e trasformate, grazie alla ricerca nel campo della scienza dei materiali, in nuove materie prime in grado di risolvere il pesantissimo problema ambientale del fine vita dei prodotti che usiamo per vivere. Il cuore di questo modello è costituito dal progetto Novamont di Bioraffinerie integrate nel territorio destinate alla produzione di bio-prodotti ottenuti da fonti rinnovabili con minimizzazione dell'uso delle risorse, sfruttamento della biodiversità locale e applicazione di tecnologie innovative sviluppate in più di 20 anni di ricerca.

IL PROGETTO MATRÌCA - Matrìca, la joint venture costituita un anno fa da Novamont e eni Versalis, rappresenta perfettamente questo modello di Bioeconomia. Essa nasce dall'alleanza creata tra Novamont ed eni Versalis per la chimica verde e ha l'obiettivo strategico di capitalizzare una leadership tecnologica (frutto della ricerca Novamont) in un'ottica di sostenibilità sociale e ambientale attraverso la realizzazione, con il supporto e il know-how ingegneristico di eni-Versalis, di un nuovo Polo Verde all'interno del sito petrolchimico di Porto Torres. Il sito, che punta a diventare una delle maggiori bioraffinerie integrate nel territorio al mondo, utilizzerà tecnologie Novamont e materie prime rinnovabili per la realizzazione di monomeri bio, lubrificanti bio, biofilters, intermedi/additivi bio per elastomeri e bioplastiche. Il progetto vuole creare virtuose sinergie con la realtà agricola locale, rispettando le caratteristiche del terreno e degli ecosistemi e creando inoltre importanti opportunità di crescita e differenziazione di reddito l'agricoltura. Un'economia di sistema, dunque, che utilizza materie prime rinnovabili a basso impatto, che mette insieme filiere corte e scarti agricoli e che attraverso la collaborazione tra mondo agricolo, ricerca e industria genera sviluppo e occupazione in modo sostenibile.

SPECIALE TERREMOTO 2012: EMILIA, VENETO E LOMBARDIA



VIAGGIO NEL TERREMOTO: COLPITA AL CUORE L'AGRICOLTURA EMILIANA

La vicepresidente Zari e il consigliere Palmeri, con i presidenti degli ordini provinciali hanno visitato le zone del sisma dello scorso maggio. Fin dalle prime ore la task force di agronomi e forestali

Lorenzo Benocci

Redazione AF Dottore Agronomo e Dottore Forestale
lorenzo.benocci@conaf.it

Non piangersi addosso, ma rimboccarsi le maniche e ripartire. E' un po' questo lo spirito del popolo emiliano, colpito ma non affondato. La voglia di rialzarsi, subito, senza indugi, per ricostruire le abitazioni rase al suolo, per ricostruire le scuole, le attività commerciali. A pagare un conto molto salato del tremendo terremoto che ha colpito l'Emilia, prima il 20 maggio e poi il 29, è anche l'agricoltura. Dove l'economia agricola e agroalimentare rappresenta una locomotiva per l'intera economia nazionale: siamo nella patria del Parmigiano Reggiano e del Grana Padano, del Prosciutto di Parma e dell'Aceto Balsamico di Modena, della Mortadella di Bologna e del Lambrusco Doc, solo per citare alcune delle ricchezze agroalimentari della terra emiliana. Lungo la Via Emilia – dove il Conaf ha svolto il Congresso nazionale nel 2010 – batte un grande cuore fatto di amore per la propria terra, di sacrificio e dedizione al lavoro e di solidarietà. Una storia che va avanti, nonostante il terremoto.

Un viaggio del CONAF nelle zone terremotate in Emilia e in provincia di Rovigo con la vicepresidente Rosanna Zari, e il consigliere coordinatore del dipartimento CONAF protezione civile Fabio Palmeri. Il CONAF in collaborazione stretta con le tre federazioni coinvolte (Emilia Romagna, Veneto e Lombardia)



Rosanna Zari

ha coinvolto fin dal primo giorno gli agronomi delle zone colpite che si sono messi a disposizione delle istituzioni locali e della Protezione civile per la valutazione dei danni alle strutture e alle aree rurali, fornendo alle Istituzioni un elenco di Volontari che operano e che

hanno esperienza in questo settore (elenco disponibile su www.conaf.it). Nel viaggio nelle zone del terremoto si sono incontrate aziende agricole che hanno subito danni ingenti a causa del sisma, soprattutto strutture rurali, cascine, magazzini agricoli, industrie agrarie e fienili crollati. Quello che è emerso è la gran voglia e forza di volontà degli agricoltori di ripartire subito, di sopperire con una grande passione per il proprio lavoro ai danni ingenti del sisma. Abbiamo trovato una grande accoglienza, una gran voglia di raccontare e condividere quanto è accaduto. Gli agronomi sono a fianco delle aziende agricole e a disposizione delle istituzioni.

All'Azienda agricola AZ - a Cavezzo (Mo) -, dove si producono Lambrusco Doc, Pignoletto e Aceto Balsamico di Modena, il titolare Stefano Corradi racconta di avere avuto principalmente danni agli impianti della sua cantina con totale compromissione dei sistemi di refrigerazione a seguito dello per lo spostamento dei tini anche di 50 centimetri.

«Il terremoto è dentro di noi – dice Corradi – e dobbiamo sconfiggerlo. Fin dal primo giorno abbiamo iniziato a lavorare per rimettere in sesto la cantina e avere minori ripercussioni possibili. Adesso faremo un capannone antisismico, non si sa mai»

A breve distanza c'è l'Azienda agricola Turci Fausto, che produce pere, 7-8 mila quintali all'anno nei trenta ettari “tutti da lavorare” dell'azienda. Anche in questo caso ingenti danni alla struttura a causa del terremoto: «Anche il settore agricolo ha avuto danni – commentano Fausto Turci con il figlio Fabio -, ma rispetto ad altri settori, come industria e artigianato, siamo più fortunati, nel senso che comunque nei campi l'attività prosegue mentre nei capannoni distrutti la gente ha perso il lavoro».

Nel vicino comune di Medolla (Mo), nella frazione di Villafranca, è attiva una Cooperativa contoterzista, 213 soci, che offre servizi all'agricoltura, con macchinari e attrezzature (per aratura, trattamenti, semine). In questo caso i danni sono stati davvero ingenti, è pericolante l'officina che funge da rimessa degli attrezzi e sono stati riportati danni anche ai silos, con il problema di non sapere dove collocare il grano. «Purtroppo questo edificio, che da un secolo era

il deposito della cooperativa, va abbattuto – spiegano i responsabili della Cooperativa – con costi tali che senza aiuti economici pubblici, potrebbero compromettere la sopravvivenza stessa della cooperativa».

Il viaggio da Cavezzo prosegue per Crevalcore, sulla strada la gran parte degli edifici rurali sono recintati dal nastro rosso, sono inagibili, molti non utilizzabili, molti da abbattere. L'azienda agricola Cetrullo, 141 ettari, fra seminativi (80 ha) e la riconversione in atto ad azienda faunistico-venatoria ha riportato danni a molti dei fabbricati presenti nella proprietà. Devastazione all'Azienda agricola Lodi di Mirabello, che produce e commercializza erba medica disidratata nella campagna ferrarese. Dopo il 20 maggio la produzione si è fermata per una decina di giorni, poi è ripresa a ritmo quasi normale. I capannoni si sono avvolti su se stessi, si è salvato l'impianto di essiccazione – che ha permesso di riprendere la produzione in tempi rapidi – nonostante sia letteralmente volata via la copertura. «Siamo stati colpiti pesantemente – dicono i titolari Vittorio e Gianfranco Lodi –, avremo danni per oltre 200mila euro; ma nonostante tutto non ci fermiamo, anche perché da noi lavorano 24 persone».

All'azienda agricola Le Guidotte, produce cereali sempre a

Mirabello (Fe), il grande impianto fotovoltaico installato quattro anni fa è completamente crollato, danni ingenti alle strutture. Inoltre si è assistito al fenomeno dell'innalzamento e abbassamento del terreno, di circa 40-50 centimetri, come ha fatto vedere il proprietario Sergio Lenzi.

La delegazione del CONAF - che ha visto la presenza come guida del dottore agronomo Alfredo Posteraro (Ordine di Bologna), volontario della Protezione Civile – ha poi fatto visite istituzionali, come quella al Comune di Crevalcore, con il sindaco Claudio Brogna, che ha ricordato la priorità di “recuperare le strutture funzionali all'economia e al tessuto sociale”. A Rovigo il CONAF - con il presidente dell'Ordine provinciale Gianluca Carraro - è stato ricevuto dal prefetto Romilda Tafuri che ha preso atto della disponibilità dei dottori agronomi e dottori forestali di rilevare i danni ai territori rurali, “in un'ottica di prevenzione”, a prescindere dall'evento sismico. Agronomi anche al Consorzio di bonifica Adige Po, dove il presidente Giuliano Ganzerla, ha illustrato le problematiche del territorio (123mila ettari di superficie fra Adige e Po) e dell'agricoltura che rappresenta una voce primaria dell'economia locale.



SEZIONE SPECIALE NEL PORTALE CONAF

Dal 21 maggio è stata attivata una sezione speciale "Terremoto Emilia" nel sito del CONAF. Obiettivo principale è stato quello di coordinare i dottori agronomi e dottori forestali che volontariamente si sono resi disponibili per i sopralluoghi nelle zone colpite dal sisma dell'Emilia Romagna, Veneto e Lombardia. Sul portale sono poi presenti i documenti e le informazioni sul terremoto e tutte le iniziative intraprese (Link: <http://www.conaf.it/node/114014>)

Il CONAF a seguito di contatti con Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, coordinato da Franco Gabrielli sta portando avanti - congiuntamente con le tre Federazioni coinvolte: Emilia Romagna, Veneto e Lombardia - azioni volte ad avviare collaborazioni con le Protezioni civili regionali, mettendo a disposizione i professionisti delle province interessate, sia per quanto riguarda la fase dell'emergenza, sia la fase della ricostruzione. «Fondamentale è la presenza dei dottori agronomi - aggiunge la vicepresidente CONAF Rosanna Zari - nella fase della ricostruzione di un importante patrimonio storico-rurale che è andato in parte distrutto. Le strutture e casolari rurali della campagna padana sono un patrimonio di tutti, ove possibile, da salvaguardare».



Vecchio fienile Tipica costruzione rurale del nostro patrimonio storico che rischia di scomparire



Crollo completo di edificio rurale di rilievo con impianto fotovoltaico integrato



Crollo della struttura dell'impianto di essiccazione di erba medica

IL LAVORO DEGLI ORDINI PROVINCIALI, ATTIVI DA SUBITO

«I colleghi di Modena – sottolinea il presidente dell'Ordine provinciale di Modena, **Pietro Capitani** - non hanno riportato danni alle proprie strutture. Fin da subito siamo stati in contatto con protezione civile provinciale, prefettura e con le istituzioni locali. In un incontro avuto con gli assessori all'agricoltura di Regione e Provinciale e sindaci abbiamo ribadito la disponibilità degli agronomi e forestali. Nella nostra provincia in 16 hanno dato la propria disponibilità per azioni di volontariato, di cui circa 3 sono specializzati in costruzioni rurali e aspetti strutturali».

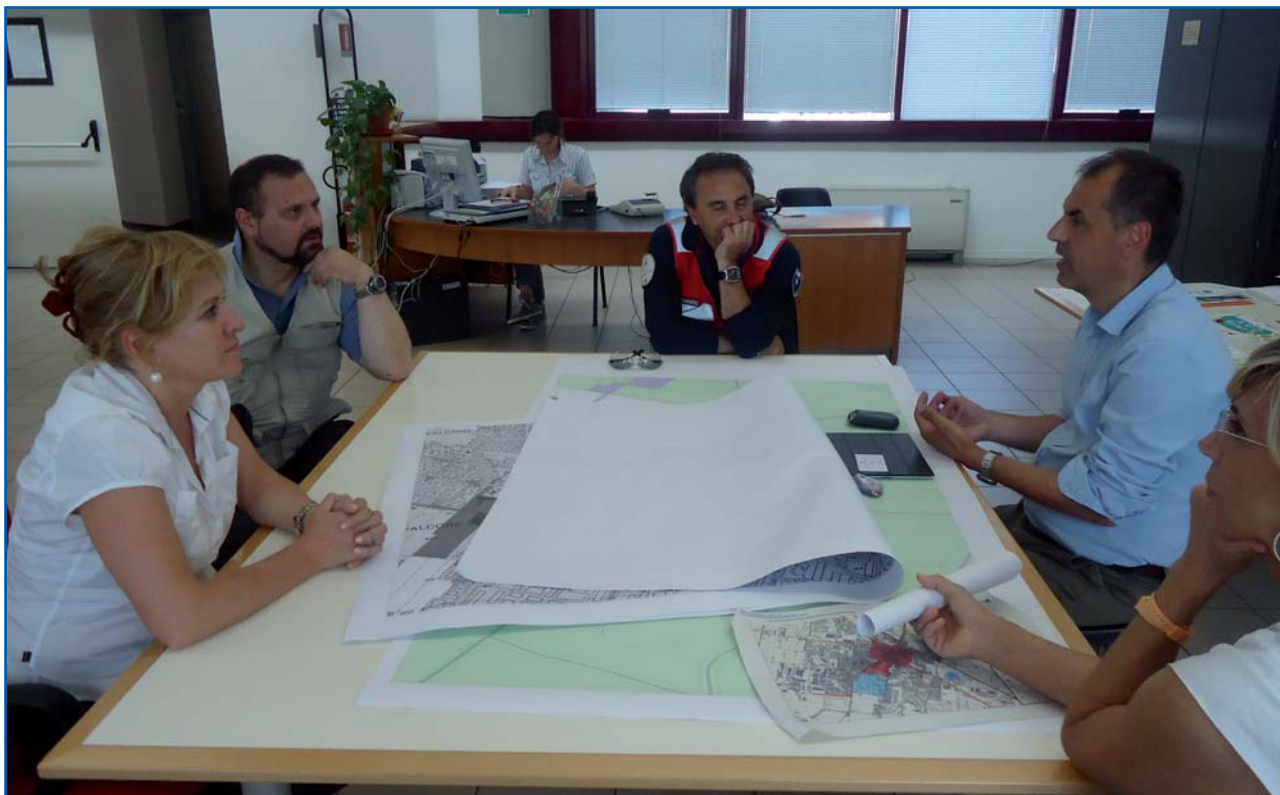
«Anche in provincia di Ferrara – prosegue **Gloria Minarelli**, presidente dell'Ordine - non ci sono stati danni ingenti per i colleghi agronomi e forestali. Fin dalle prime ore dopo il terremoto del 20 maggio, che ha colpito principalmente la nostra provincia, ci siamo attivati come Ordine e siamo stati disponibili nei confronti delle istituzioni locali, Prefettura e Protezione civile, collaborando anche con organizzazioni agricole e geologi per sopralluoghi in campo. Sono da svi-

luppate i contatti anche con altri ordini professionali, ma adesso l'urgenza è quella di identificare delle procedure da proporre ai vari Enti (Regione, Comuni e Province) per il rilievo dei danni nel territorio rurale».

Un seminario di formazione dal titolo "Valutazione dei danni provocati dal sisma" (e successive pubblicazioni) è quanto ha organizzato l'Ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali di Bologna, presso la Facoltà di Agraria del capoluogo felsineo. «E' stato un importante momento di approfondimento per tanti colleghi – sottolinea **Gabriele Testa**, presidente dell'Ordine di Bologna -. I nostri iscritti che collaboravano con la Protezione Civile, già dal 20 maggio hanno lavorato in tutte le aree colpite dal sisma senza sosta. Come Ordine stiamo svolgendo incontri istituzionali per una collaborazione strutturata».

I danni nella provincia di Reggio Emilia, ci sono stati nella zona dalle Bassa, seppur in modo più lieve rispetto alle province più colpite. Per il settore agroalimentare i danni più

Rosanna Zari, Fabio Palmeri, Alfredo Posteraro, il sindaco di Crevalcore Claudio Brogna, dott. agronomo Rita Baraldi, vicesindaco



importanti sono stati ai caseifici di Parmigiano Reggiano, dove sono crollate le scalere contenenti il prodotto. «Come Ordine – spiega il presidente **Alberto Bergianti** - ci siamo mossi insieme alla Federazione, dando la disponibilità dei nostri iscritti per i sopralluoghi alle strutture. Inoltre ci siamo resi disponibili nei confronti degli assessorati provinciali». Il terremoto ha anche colpito i territori confinanti, della Lombardia e del Veneto, anche se in modo minore. Impegnati già dalle prime ore dopo il sisma anche gli agronomi e forestali di Mantova, anche loro congiuntamente e a disposizione delle istituzioni. Il presidente dell'Ordine provinciale di Mantova, **Claudio Leoni**, parla anche della possibilità di fare dei corsi formativi per i tecnici volontari: «Personalmente – dice Leoni – ritengo che possa essere una interessante opportunità per essere presenti in azienda nell'emergenza e per essere pronti ed in grado di affrontare progetti di ripristino delle attività aziendali». Professionisti mantovani molto attivi: «Sono giunte subito disponibilità di colleghi – prosegue Leoni – ci siamo coordinati con la Regione Lombardia, per formare gruppi e squadre per i monitoraggi alle 500 aziende agricole che hanno segnalato danni». In provincia di Rovigo, l'Ordine provinciale si è coordinato con la Prefettura e con la Provincia, collaborando con gli altri ordini professionali. Per il presidente **Gianluca Carraro** è molto importante organizzare corsi di formazione per dottori agronomi e dottori forestali: «Anche alla luce delle ultime norme (DL 74/12); e, inoltre è importante – sottolinea Claudio Piva, presidente della Federazione Emilia Romagna - anche fare corsi formativi di livello superiore per preparare i colleghi per la fase successiva di ricostruzione; magari dei mini master di 120 ore in costruzioni rurali e estimo».



Il fenomeno della liquefazione delle sabbie a San Carlo



In Prefettura a Rovigo da sinistra: Fabio Palmeri, Rosanna Zari, il prefetto Romilda Tafuri, Gianluca Carraro, Alfredo Posteraro e Carlo Moretti

CALAMITÀ: PUNTARE CON CONVINZIONE SULLA PREVENZIONE SAREBBE UN SALTO CULTURALE PER IL PAESE

Intervista esclusiva al Capo Dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli, sul sisma che ha colpito il territorio emiliano, sulle novità del decreto di riforma, parlando anche del ruolo dei dottori agronomi e dottori forestali

Cristiano Pellegrini

Redazione Dottore Agronomo e Dottore Forestale
cristiano.pellegrini@conaf.it

Prefetto Gabrielli, la gestione di un'emergenza si compone sempre di molte variabili. Quali criticità e quali punti di forza ha trovato nella gestione dell'ultimo evento calamitoso in Emilia?

Quello di fine maggio è stato un evento molto particolare. Innanzitutto ci sono stati due sismi, uno il 20 maggio alle 4.04, il secondo il 29 alle 9 del mattino, che hanno coinvolto tre Regioni: Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, anche se è stata la prima ad aver dovuto contare i morti e ad aver subito i danni maggiori. Sono stati terremoti che hanno colpito una delle zone più produttive del Paese – cosa che non era avvenuta nel 1976 in Friuli Venezia Giulia, o nel 1980 in Irpinia, ma neppure nel 1997 in Umbria e Marche né nel 2009 in Abruzzo – mettendo in seria difficoltà le migliaia di attività industriali che, ancora oggi, devono trovare la formula giusta per far convivere due assolute necessità: riprendere al più presto le attività economiche e farlo in assoluta sicurezza, sia per i lavoratori

sia per i datori di lavoro. Il maggior punto di forza che ho potuto riscontrare risiede di sicuro nella coesione del territorio: intorno a uno stesso tavolo, remando nella medesima direzione per il bene della comunità, si sono i rappresentanti delle istituzioni, dei sindacati, degli imprenditori, degli



istituti di credito. E credo sarà questa unione di vedute a fare partire presto – e nel migliore dei modi – la fase della ricostruzione.

Il decreto di riforma della Protezione Civile che struttura ci consegna per la gestione delle emergenze? Più forte o più debole?

Il testo della legge n. 100, pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 13 luglio, che ha convertito con modifiche il Decreto legge n. 59 del 15 maggio, definisce bene i compiti del Dipartimento della Protezione civile nella fase di gestione dell'emergenza. Il testo in vigore (nel quale sono state recepite buona parte delle richieste del Dipartimento), rispetto al testo originario del DL, ha notevolmente potenziato il ruolo del Dipartimento, fornendo al Capo Dipartimento e alla sua struttura strumenti incisivi e più penetranti per la gestione dell'emergenza. In particolare, l'art. 5 che disciplina lo stato di emergenza e il potere di ordinanza, stabilisce che il Capo Dipartimento,



Franco Gabrielli



attraverso lo strumento delle ordinanze, dispone in ordine “all’organizzazione e all’effettuazione dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata dall’evento, alla messa in sicurezza degli edifici pubblici e privati e dei beni culturali gravemente danneggiati o che costituiscono minaccia per la pubblica e privata incolumità, nonché al ripristino delle infrastrutture e delle reti indispensabili per la continuità delle attività economiche e produttive e per la normale ripresa delle condizioni di vita, e comunque agli interventi volti a evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone o a cose”. Certo, l’azione del Dipartimento sarà vincolata – come scritto nella norma stessa – ai limiti delle risorse disponibili: queste faranno la differenza nell’incisività dell’intervento, soprattutto perché è sempre più chiaro a tutti che non si può spendere neppure un euro senza che sia stata trovata la copertura.

Spesso, quando si verifica un evento calamitoso, si parla di emergenza. Ma c’è un’altra parola che viene

poco messa in pratica ed è quella che corrisponde a 'prevenzione'. C'è in Italia un quadro di riferimento in grado di prevenire piuttosto poi che doversi trovare a gestire sempre le emergenze?

Puntare con convinzione sulla prevenzione sarebbe un salto culturale importante per il Paese, un cambio di passo che farebbe risparmiare sia in termini di vite umane sia in termini economici. Quando si parla di prevenzione, è bene distinguere tra quella strutturale e quella di protezione civile. Per entrambe – è inutile negarlo – le risorse fanno la differenza; tuttavia, per la prevenzione di protezione civile anche con poche risorse si potrebbero raggiungere risultati importanti, semplicemente educando i cittadini tutti alla cultura dell’autoprotezione e della prevenzione. In un contesto di crisi come quello che stiamo vivendo, diventa sempre più importante fare scelte oculate per una prevenzione efficace, in un piano di cooperazione sinergico tra Regioni, Province e Comuni.

I dottori agronomi e i dottori forestali, 22mila professionisti in tutta Italia, vere e proprie sentinelle dell’ambiente e della gestione e pianificazione paesaggistica con quali strumenti possono diventare funzionali alla gestione delle emergenze?

Queste figure professionali potrebbero essere determinati in una logica di resilienza all’interno della loro comunità; essi potrebbero fornire preziosi contributi di conoscenza in armonia con un’azione complessiva di crescita della cultura e della prevenzione di protezione civile. Purtroppo, anche in questo caso, la difficoltà risiede nelle disponibilità economiche date ai comuni di avvalersi di professionisti e di poterli remunerare.



AZIONI DEL CONAF A TUTELA DELLA PROFESSIONE

Il monitoraggio dei bandi di gara

Giancarlo Quaglia e Mattia Busti,

Consiglieri CONAF

giancarlo.quaglia@conaf.it - mattia.busti@conaf.it

Prosegue l'attività di vigilanza per la difesa del titolo di dottore agronomo e dottore forestale che abbiamo già avuto modo di argomentare sul numero 2 del 2010 della nostra rivista.

L'azione migliore per evitare interventi su bandi già pubblicati, che comportano attività amministrativa e giudiziale da parte della struttura ordinistica con diversi oneri sia in termini di impegno dei Consigli di rappresentanza che finanziari, consiste senza alcun dubbio nella preventiva diffusione della nostra figura professionale e con essa delle nostre competenze e prerogative presso i pubblici uffici e più generalmente nella società civile.

Per quanto in questo senso, il CONAF abbia condotto una costante e capillare azione di comunicazione ed informazione verso gli Enti rappresentanti e di controllo delle Pubbliche Amministrazioni (Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici, Conferenza delle Regioni, Unione delle Province Italiane, ANCI, UNCEM, Federparchi, ecc.), anche attraverso l'emanazione di specifiche circolari esplicative, numerose sono le segnalazioni che ancora oggi pervengono circa l'esclusione da bandi di gara e concorsi del dottore agronomo e del dottore forestale.

Ricordiamo che la tutela del titolo professionale è una attribuzione specifica dei Consigli Provinciali degli Ordini

(lettera b, art 13 L. 152/92), ma che la stessa deve essere supportata dalla capillare azione di controllo che possono fare i singoli iscritti presenti sul territorio; grazie anche alla diffusione dei social network, ed alla presenza di un specifico profilo del CONAF, abbiamo potuto



Giancarlo Quaglia

riscontrare negli ultimi tempi un notevole incremento delle segnalazioni pervenute da parte di singoli professionisti, in aggiunta a quanto comunque già abitualmente monitorato.

Il quadro complessivo che ne deriva, sotto un certo punto di vista, può sembrare disarmante visto e considerato che la nostra figura professionale spesso non viene coinvolta neanche per il conferimento di incarichi che riguardano aspetti fondamentali della nostra attività quali la progettazione di aree verdi, la riqualificazione naturalistica e le valutazioni ambientali; tuttavia l'incremento delle segnalazioni da parte di singoli iscritti testimonia una maggiore presa di coscienza delle proprie competenze professionali e la volontà di vedere un equo riconoscimento di esse da parte della Amministrazioni: la sempre maggiore presenza di colleghi professionisti sul territorio e sul mercato non può fare altro che portare ad una progressiva e virtuosa correzione di questa mancanza di "riconoscimento" e "visibilità".

Dall'altra parte, infatti, il dato confortante è che, nella maggioranza dei casi in cui è stato possibile intervenire con le giuste modalità, i bandi di gara sono stati rettificati e ripubblicati con l'inclusione della figura del dottore agronomo e del dottore forestale tra quelle ammesse per il conferimento

di incarichi, a dimostrazione della solidità delle nostre rivendicazioni; occorre anche sottolineare che il più delle volte il mancato coinvolgimento della nostra figura professionale in bandi o concorsi non deriva affatto da una esplicita volontà discriminatoria ma solamente dall'ignoranza delle



Mattia Busti

Complessivamente è possibile individuare tre principali tipologie “discriminanti”:

- bandi emanati dalla Pubblica amministrazione in cui l’attività professionale specifica del Dottore Agronomo e Dottore Forestale, pur trattandosi di fornitura di servizi, viene inclusa solo a corollario ed in modo subordinato ad altre figure professionali;
- bandi per incarico di progettazione ove la partecipazione viene limitata ad altre figure professionali nonostante i contenuti richiesti vertano su aspetti professionali anche di competenza del Dottore Agronomo e Dottore Forestale.
- bandi di concorsi dove viene omessa la laurea in scienze agrarie o in scienze forestali a favore di altre, nonostante i contenuti delle prestazioni o funzioni richieste rientrino pienamente nei curricula scolastici dei nostri laureati.

Generalmente l’intervento si è concretizzato con l’invio di istanze in autotutela (ex art. 21 quinquies o 21 nonies L. 241/90) in cui è stata chiesta all’Amministrazione appaltante la sospensione dell’efficacia dell’Avviso pubblico e la ripubblicazione dell’Avviso stesso inserendo tra le figure professionali ammesse a partecipare anche il dottore agronomo e il dottore forestale.

In ogni caso è sempre stata richiamata l’attenzione dell’Ente appaltante sul fatto che si ritiene imprescindibile la presenza del dottore agronomo e del dottore forestale quando vengono affidati incarichi relativi all’estimo, allo studio della natura e dell’ambiente, alla valutazione di impatto ambientale, qualsiasi sia la natura dell’opera sottoposta a procedura, sia essa un piano o un progetto, vantando il nostro ordinamento in questi specifici settori pari, se non maggiori, competenze rispetto ad altri Ordini professionali.

Abbiamo anche ritenuto opportuno ricordare alla Pubblica amministrazione come il dottore agronomo e il dottore forestale, in virtù della propria preparazione universitaria e delle proprie competenze, siano capaci di una visione complessiva delle problematiche dell’intero settore primario e degli ambiti naturali o territoriali; alle tradizionali basi di tipo tecnico infatti si associano competenze scientifiche di impronta biologica e naturalistica che permettono di procedere con competenza a qualsiasi tipo progettazione o pianificazione in campo ambientale, paesaggistico e rurale; più in generale abbiamo evidenziato che esiste una specifica ed esclusiva competenza dei dottori agronomi e dottori forestali nella programmazione per quanto attiene alle componenti agricole forestali ed ai rapporti città-campagna, i piani di sviluppo di settore e la redazione nei piani regolatori di specifici studi per la classificazione del territorio rurale, agricolo, forestale (vedi circolare CONAF n. 31-2010).



In altre circostanze invece l’azione di tutela della nostre competenze professionali si è rivolta alla ridefinizione dei campi di competenza riconosciuti alla nostra figura professionale, ma molte volte allargati arbitrariamente ed erroneamente anche a favore categorie professionali con formazione di livello non accademico (Collegi professionali); ci riferiamo in particolare ai bandi per incarico di controllo della stabilità delle alberate (VTA) e alla pianificazione territoriale in ambito rurale.

In queste casistiche la nostra azione ha avuto esiti ancora controversi specialmente nei casi in cui la giurisprudenza (Sentenze TAR e Consiglio di Stato) non è ancora entrata nel merito della attribuzione di competenza rivendicare da più Ordini o Collegi (come nel caso della VTA).

In ultimo l’azione di tutela delle competenze proprie del nostro ordinamento professionale viene anche esplicita in difesa di quelle esclusive che invece ci sono state chiaramente attribuite anche con il beneficio di sentenze TAR e Consiglio di Stato; ad esempio ferma è decisa è l’azione del CONAF nei confronti di altri Ordini e Collegi professionali che tentano di delegittimare la nostra competenza esclusiva in campo forestale (sentenziata dal TAR Lazio 10 marzo 2004 n. 7413, TAR Lazio 2.11.94 n. 1674 e Consiglio di Stato 3.7.1996 n. 915).

Spesso le rivendicazioni da parte di altre Categorie professionali avviene facendo riferimento a voci inserite nella propria Tariffa professionale; in questo caso giova ricordare che la tariffa professionale non è mai (proprio per il principio di riserva di legge statale) idonea ad attribuire o identificare competenze professionali di Ordini o Collegi (Cons. di Stato Sez. IV 21.05.2003 n. 3039; conforme a Cons. di Stato Sez. IV 8.10.1996 n. 1087 e della Corte Costituzionale Sentenza 21.07.1995 n. 345 e 26.10.2000 n. 441).

CONAF IN AUDIZIONE ALLA CAMERA E AL SENATO Agrofarmaci e spazi verdi al centro dell'attenzione

Audizioni al Senato e alla Camera per il CONAF. E' stata presentata in audizione al Senato la proposta sugli agrofarmaci. Oltre al presidente Conaf Andrea Sisti, hanno partecipato i consiglieri Enrico Antignati del dipartimento agricoltura, sviluppo sostenibile ed energie rinnovabili e Cosimo Damiano Coretti del dipartimento sicurezza alimentare. Nella sua introduzione il presidente CONAF Andrea Sisti ha spiegato come l'utilizzo degli agrofarmaci in agricoltura sia dettato dall'esigenza di salvaguardare le produzioni animali e vegetali, sia in termini quantitativi che qualitativi. Quindi la proposta del CONAF che, prevede un sistema proposto basato sul l'asse "consulenza specialistica - prescrizione agrofarmaci - agrofarmacie" in grado di tracciare l'intera filiera dell'agrofarmaco garantendo l'adempimento degli obblighi previsti dal Regolamento Ce 1185/2009 relativo alle statistiche sui pesticidi.

Un'altra audizione è stata alla Commissione Ambiente della Camera per le "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani", dove la vicepresidente Rosanna Zari ha illustrato la posizione del CONAF: «Il verde urbano – ha sottolineato -, inteso non solo come elemento di arredo, ma specialmente come strumento per il miglioramento della qualità della vita nelle città, è da sempre al centro del dibattito culturale della nostra categoria professionale, nonché argomento della formazione continua che i nostri iscritti intraprendono per mantenere e garantire alti standard qualitativi della propria attività professionale». Il consigliere Mattia Busti, inoltre, ha illustrato alla Commissione il documento inviato e gli emendamenti proposti al provvedimento (C. 3465-4290-B Governo) affermando che questo tipo di attività "necessita di una approfondita programmazione e progettazione"; e che il CONAF ritiene "estremamente importanti le funzioni attribuite al Comitato per lo sviluppo del verde pubblico istituito presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di cui all'art. 3 del testo normativo in esame".

AGRONOMI VERSO IL CONGRESSO MONDIALE

L'agricoltura italiana sarà protagonista al quinto Congresso mondiale degli agronomi, che si terrà a Quebec City, in Canada, dal 17 al 21 settembre. Le quattro tesi che vedranno protagonista il CONAF, sono state infatti integralmente accettate del comitato scientifico del Congresso. Sui 16 workshop del Congresso ben quattro vedranno la partecipazione di agronomi italiani (Conaf): lo sviluppo sostenibile dell'agricoltura (a cura del consigliere Enrico Antignati); la disponibilità di suoli e terreni (Gianni Guizzardi); il futuro delle piccole produzioni (presidente Andrea Sisti); e la qualità e sicurezza alimentare (Cosimo Coretti). Tutte le info sul Congresso su www.conaf.it

EMERGENZE FITOSANITARIE: È DECOLLATO IL PROGETTO CO.N.E.F.

è entrato nel vivo il progetto Co.n.e.f. realizzato dal Consiglio nazionale dedicato alle emergenze fitosanitarie: Sul portale www.conaf.it è online al link <http://servizioconef.conaf.it>: il Conef ha lo scopo di fornire un concreto aiuto nel fronteggiare la grave situazione di rischio fitosanitario perdurante nel nostro Paese.

RICERCA E FORMAZIONE NELL'ACCORDO IN VISTA FRA AGRONOMI E UNIVERSITÀ CAMPUS BIO-MEDICO DI ROMA

Con un intervento sui temi della produzione agroalimentare con specifico riferimento alle produzioni tipiche del made in Italy; sugli aspetti industriali, economici, legislativi, ma anche di tutela del consumatore e delle tipicità locali a cura del presidente CONAF Sisti - di fronte ad oltre cento studenti dell'Università Campus Bio-Medico di Roma, - ha preso il via la collaborazione fra i dottori agronomi e dottori forestali con la prestigiosa Università Campus Bio-Medico di Roma.

LE NOVITÀ DEL DECRETO “SEMPLIFICA-ITALIA”

Carlo Pedata

Redazione AF, Dottore Agronomo e Dottore Forestale
c.pedata@retionline.it

Le politiche per la qualità normativa hanno acquistato risalto già con il precedente Governo, con la nomina di un ministro per la semplificazione normativa. Queste si sviluppano lungo diverse linee: la riduzione del numero delle leggi, misure per regolare la produzione di nuove norme, riduzione degli oneri amministrativi. Il tutto in linea con il quadro normativo europeo. Il decreto “Semplifica-Italia” approvato in via definitiva lo scorso 4 Aprile, ha introdotto molteplici novità, tra cui il rilascio immediato di documenti e eliminazione di molte procedure burocratiche, agevolazioni per nuove attività imprenditoriali, semplificazioni nel settore degli appalti, disposizioni volte allo sviluppo dell'efficienza energetica e provvedimenti rivolti al mondo delle imprese agricole. Ovviamente, trattandosi di disposizione complesse, non tutte le norme saranno di immediata applicazione, ma rappresentano un passo decisivo per rendere più competitivo il Paese, come ha affermato il Ministro Catania con particolare riferimento al settore agroalimentare italiano.

Nel dettaglio

Il testo approvato in via definitiva, si compone di 73 articoli (dieci in più rispetto alla versione approvata dal Consiglio dei ministri), e incide su un ampio spettro di settori normativi. Il provvedimento ha carattere essenzialmente ordinamentale e demanda la sua attuazione a numerosi adempimenti (regolamenti di attuazione e di delegificazione, decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, decreti interministeriali, decreti ministeriali; altre disposizioni prevedono la stipula di convenzioni); altri invece introducono misure di tipo sperimentale, per esempio in materia di semplificazione amministrativa.

Per le questioni di stretto interesse del CONAF è necessario segnalare l'**Articolo 14** (Semplificazione dei controlli sulle imprese) detta i principi cui deve ispirarsi l'attività delle pubbliche amministrazioni in materia di controlli sulle imprese, i principi saranno:

semplicità; proporzionalità rispetto alla tutela del rischio; coordinamento dell'azione svolta dai diversi livelli dell'amministrazione pubblica. Per quanto riguarda le imprese agricole, l'articolo prevede che, i relativi regolamenti saranno emanati previa consultazione delle associazioni imprenditoriali e sindacali maggiormente rappresentative del settore.

Articolo 25 (Misure di semplificazione per le imprese agricole) stabilisce che AGEA e organismi pagatori, Agenzia delle entrate, INPS, Camere di commercio - possano entrare in connessione tra loro, in modo da semplificare le operazioni relative all'erogazione di aiuti e contributi dell'Unione Europea.

Articolo 26 (Definizione di bosco e di arboricoltura da legno) rivede la definizione di "bosco" e di "arboricoltura da legno" in modo da escludere alcune superfici dai vincoli a cui sono sottoposti alcuni territori.

Articolo 28 (Modifiche relative alla movimentazione aziendale dei rifiuti e al deposito Temporaneo) agevola i trasferimenti di rifiuti relativi alla movimentazione tra fondi appartenenti alla stessa azienda.

È utile ricordare che le azioni di questo Governo non si sono limitate a provvedimenti di carattere generale: oltre a questioni di grave urgenza, come le norme per gli interventi a favore delle popolazioni colpite dal terremoto, approvato dall'Assemblea della Camera e ora al vaglio del Senato, sono ben 73 i Provvedimenti del Governo all'esame del Parlamento (calcolo aggiornato al 06.07.2012) a cui vanno aggiunti gli schemi di decreti legislativi inviati alle Camere per parere.

Sarà quindi utile segnalare il D.L. 59/2012 in materia di protezione civile. Provvedimento che modifica in più punti la legge n. 225/1992 istitutiva del Servizio nazionale di protezione civile. Il DL è stato approvato di recente dall'Aula del Senato dopo aver subito alcune modifiche dalla Camera dei Deputati.

Infine, per quanto riguarda le tematiche direttamente riconducibili al CONAF, tra i provvedimenti di recepimento di direttive europee, le Camere sono impegnate sullo “Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi”.

UNA VITA A DIFESA DEL MADE IN ITALY

Capo del Dipartimento delle politiche competitive, della qualità agroalimentare e della pesca, e Capo del Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari

Rosanna Zari

Direttore Dottore Agronomo e Dottore Forestale
direttore.af@conaf.it

Dott. Serino, quali sono a suo avviso le criticità e i punti di forza del sistema agroalimentare italiano?

Il fattore critico peculiare che investe sia il sistema agricolo che l'agroindustria nazionale è l'eccessiva frammentazione della struttura produttiva. L'Italia, grande trasformatore ed esportatore di prodotti alimentari, ha un comparto agroindustriale costituito da pochi grandi gruppi e molte piccole e medie imprese. Questa peculiare connotazione del tessuto produttivo nazionale con la liberalizzazione del mercato e il progressivo inasprimento della competitività a livello internazionale è divenuta un elemento problematico. Per poter restare sul mercato, infatti, le molte piccole e medie imprese devono per forza mettere in atto strategie e sinergie per ottimizzare la funzione produttiva con quella commerciale, favorire l'innovazione e riuscire ad avere accesso ai mercati esteri, necessario sbocco della produzione in tempi di stagnazione dei consumi interni. Tra le criticità individuo pure le deficienze di carattere strutturale che caratterizzano il comparto agroalimentare italiano: l'inadeguatezza in termini di efficienza e sviluppo della rete di trasporto e, in generale, delle infrastrutture per la logistica agroalimentare (autostrade, porti, aeroporti, sistemi di irri-



Giuseppe Serino

gazione, piattaforme commerciali, mercati agroalimentari, strutture fieristiche. Ulteriore e rilevante criticità è l'elevato costo di produzione dei prodotti agroalimentari nazionali, determinato da una serie complessa di fattori quali il prezzo elevato della mano d'opera, dell'energia, dei combusti-

bili che solo in parte è compensato dagli elevati standard qualitativi delle produzioni.

Altro elemento di debolezza che incide negativamente anche sui costi di produzione, infine, è la scarsa integrazione tra le filiere agroalimentari con eccessivi passaggi tra il produttore e il consumatore finale. Nei sistemi agroalimentari sviluppati e in particolare in Italia la catena di formazione del valore, inteso come maggior differenziale tra il prezzo pagato dal consumatore finale e quello corrisposto al produttore, tende a spostarsi eccessivamente verso la distribuzione commerciale come conseguenza del maggiore potere contrattuale e del maggior contenuto di servizi richiesti dal consumatore e tale fenomeno è ancora più pronunciato nel caso di filiere eccessivamente frammentate, come ad esempio quelle dei prodotti dell'ortofrutta e dei cereali e derivati. Si avverte, inoltre, l'esigenza di rafforzare la ricerca applicata all'agricoltura e finalizzata al miglioramento delle produzioni agroalimentari sotto il profilo qualitativo, nutrizionale, igienico-sanitario e organolettico. Nei decenni passati con un'ottica poco lungimirante, sono state sostituite razze e varietà colturali autoctone, tipiche del patrimonio agricolo nazionale, con caratteristiche di frugalità, resistenza e adattamento a particolari ambienti regionali, con altre razze e varietà o ibridi molto produttivi ma esigenti sotto il profilo nutrizionale e scarsa adattabilità. Negli ultimi anni, il potenziamento del sistema delle produzioni di qualità regolamentata, unita al recupero e alla valorizzazione delle produzioni marginali legate al territorio e alla tradizione ha fatto registrare una positiva inversione di tendenza, che ha portato, ove possibile, al recupero di razze e colture storiche di particolari areali nazionali. Tra i punti di forza del sistema agricolo nazionale, infatti, ricordo, in primo luogo, la notorietà di cui godono in campo internazionale le nostre produzioni enogastronomiche, che contribuiscono fortemente all'immagine positiva del Made in Italy nel mondo e la diffusione che già ora ha il consumo di prodotti agroalimentari italiani in diversi Paesi sia europei che extra-comunitari (la Germania, nostro primo partner europeo, la Francia, l'Inghilterra, gli USA, il Canada). Altro elemento fortemente positivo sta nella diversificazione e nell'elevato

livello qualitativo dei prodotti del comparto agroalimentare italiano che annovera, accanto alle eccellenze rappresentate dai prodotti a denominazione protetta di qualità regolamentata (vini a Dcog, a Doc e a Igt, prodotti a Dop, Igp, Stg, produzioni da agricoltura biologica), con forte legame al territorio e all'artigianalità della lavorazione, prodotti tradizionali e prodotti a marchio industriale emblematici del Made in Italy agroalimentare, quali le paste alimentari, i prodotti della panetteria e pasticceria, le conserve vegetali. Il comparto agroalimentare riveste una posizione di assoluto rilievo sia per forza lavoro impegnata sia nel primario che nell'agroindustria che per dimensione economica (valore stimato di 246 miliardi di euro nel rapporto Inea 2011) che ha un'incidenza percentuale significativa (15,9%) sul PIL.

Da quali minacce deve difendersi il Made in Italy alimentare?

Il business della contraffazione è sicuramente la prima minaccia del Made in Italy alimentare. I numeri parlano di un mercato illegale che genera un volume di affari di decine di miliardi e che, specularmente, in via di approssimazione, rappresenta anche la stima del danno che provoca al nostro sistema produttivo agroalimentare. Il made in Italy è spontaneamente associato a prodotti tipici regionali, prodotti per lo più circoscritti a un territorio specifico e alla sua peculiare cultura, immediatamente connotati in termini di qualità, tradizione e artigianalità. Nella spinta motivazionale alla preferenza del made in Italy e negli ampi margini di profitti che la stessa promette sta, tutta la causa del fenomeno che, nelle sue varie accezioni, determina gravi danni al nostro sistema Paese in termini di fatturato e di prodotto interno lordo: riduce il numero dei lavoratori regolari, fa lievitare i costi aziendali per la sicurezza e priva lo Stato delle entrate fiscali che gli sarebbero dovute. La contraffazione, sia che si manifesti nella forma più esemplare di illecito utilizzo di un marchio, sia che si realizzi nelle forme più svariate come l'evocazione di un prodotto, ovvero si compie con la simulazione di un'origine o di una qualità diversa da quella effettiva, è finalizzata al conseguimento di un vantaggio sui competitori determinando situazioni di concorrenza sleale che alterano il normale gioco competitivo e colpiscono con più forza gli operatori del settore primario, già fiaccati dalle varie crisi di settore e dagli andamenti altalenanti dei mercati. Per queste ragioni e perché le strategie italiane di penetrazione e di consolidamento delle quote nei mercati internazionali fanno leva sulla qualità dei nostri prodotti e sulla loro identità, il fenomeno del falso italiano va combattuto con ogni mezzo, sul fronte interno che internazionale.

Quanto hanno influito i suoi studi in Scienze Agrarie per la sua prestigiosa carriera?

Senza la base di conoscenze che sono derivate dai miei studi sarebbe stato impossibile raggiungere i vertici dell'Amministrazione. Devo sottolineare, in proposito, che al-

l'Università ho adottato il piano di studi tradizionale, senza sostituire alcuna materia, ciò mi ha permesso di avere una base di conoscenza sia di carattere tecnico che contabile e giuridico. Tutto questo è stato fondamentale per avere la necessaria versatilità e duttilità per affrontare le diverse e innumerevoli tematiche, con i relativi problemi, che quotidianamente, in una amministrazione ed in un settore come l'agricoltura, si presentano.

Cosa consiglierebbe ad un giovane che volesse intraprendere gli studi in Agraria e diventare un dottore agronomo?

Il settore agricolo ha avuto nei secoli una costante trasformazione perché costretto ad adeguarsi ai cambiamenti che si sono determinati dalla siccità, ed è stato sempre capace di reagire e di adeguarsi. Possiamo, comunque, affermare che ciò che è successo negli ultimi cinquanta anni, sia sotto il profilo dei cambiamenti climatici che di quelli sociali, è stato veramente stravolgente. Il nostro settore agroalimentare ha reagito con forza e prontezza, adeguandosi aumentando la produttività e migliorando la qualità dei prodotti risultando così vincente anche sui mercati internazionali con settori di vere eccellenze come, in particolare, quello del vino e della pasta. Per i giovani che vogliono diventare agronomi, consiglio di perseguire prima di tutto un'ottima preparazione di base, il più possibile diversificata, sia nel campo delle materie tecniche che in quelle giuridiche, non tralasciando alcun settore, da quello agronomico, economico-giuridico e ingegneristico, di studiare anche ciò che sembra "inutile" o marginale, perché questo è quello che farà la differenza tra un agronomo e gli altri tecnici di settori attinenti o collaterali all'agricoltura. Con questa base di conoscenze il laureato in scienze agrarie può decidere quale specializzazione scegliere e può essere sicuro che potrà vincere qualsiasi confronto e che sarà sempre capace di affrontare le situazioni più disparate che gli si potranno presentare sia nel campo della produzione che in quello della collocazione della stessa sui mercati.

PROFILO	
Nome	GIUSEPPE
Cognome	SERINO
Luogo di nascita	San Nazzaro Calvi (BN).
Data di nascita	17 Luglio 1949
Incarico attuale	Capo del Dipartimento delle politiche competitive, della qualità agroalimentare e della pesca - Capo del Dipartimento dell'Icqrif

ROMA, AGRONOMI E FORESTALI SEMPRE PIÙ PRESENTI NELLA CAPITALE

Intervista a Edoardo Corbucci, presidente dell'Ordine di Roma

Lorenzo Benocci

Redazione AF Dottore Agronomo e Dottore Forestale

lorenzo.benocci@conaf.it

Presidente Corbucci, quali sono le opportunità per un professionista in provincia di Roma? E le criticità?

La provincia di Roma e soprattutto la Capitale sono sede di un ampio numero di Enti pubblici e privati che offrono una serie di opportunità professionali. Si pensi ad esempio ai diversi Ministeri, ad Enti quali ISMEA, INEA piuttosto che ad Enti che operano nell'ambito della ricerca agricola (CNR, ENEA, ecc.). Per contro, il settore agricolo della provincia, sebbene esistano aree di eccellenza, sconta una generalizzata arretratezza che si manifesta spesso in uno scarso apprezzamento delle competenze offerte dalla nostra categoria. Analogamente settore alimentare non è particolarmente sviluppato nel nostro territorio o, quantomeno, lo è meno che altrove. In effetti la pressione della Capitale sul territorio circostante si fa sentire in maniera importante ed il settore primario risente spesso negativamente di un "vicino" così invadente; questa situazione sembra quasi anacronistica visto che, sebbene Roma sia il primo mercato alimentare d'Italia per dimensioni, le fonti di approvvigionamento di prodotti agricoli ed alimentari provengono prevalentemente da altri territori. Infine, un tema sul quale un buon numero di nostri colleghi è quotidianamente impegnato è la gestione e la manutenzione del territorio e del verde pubblico e privato, ricordando che solo nel comune di Roma, più del 60 % del territorio agricolo ricade in area parco e che Roma è fra le città con la più ampia superficie a verde pro capite in Europa. Fra le criticità, ritengo che



Edoardo Corbucci,
dottore agronomo

Ed i rapporti con le pubbliche amministrazioni?

A livello ordinistico, in questi anni sono stati mantenuti, creati e consolidati rapporti con molte amministrazioni pubbliche locali. Il lavoro è continuo ed i risultati arrivano; credo che la consapevolezza del ruolo della figura del Dottore Agronomo e del Dottore Forestale sia cresciuta; molto ancora si deve fare, proprio per consentire ai colleghi di potersi confrontare sul territorio con una macchina pubblica più snella ed efficiente. In questo senso stiamo lavorando su alcuni fronti, fornendo alle amministrazioni locali il nostro supporto per la rielaborazione e lo snellimento di alcune procedure che ci coinvolgono professionalmente (ad esempio nell'ambito della gestione forestale o con la stesura dei regolamenti del verde a livello comunale); la lentezza con la quale le nostre proposte vengono assimilate dalla pubblica amministrazione è "snervante" ma i risultati cominciano a farsi notare.

Per concludere, qual è lo stato di salute del suo Ordine?

Ritengo che nel complesso la nostra Categoria sul territorio abbia una collocazione ed un ruolo ormai consolidato; certamente molto c'è ancora da fare per accrescere la nostra presenza; la crisi economica che stiamo vivendo colpisce ovviamente anche la nostra Provincia e, se da un lato i giovani colleghi stanno affrontando la difficoltà di inserirsi in ambito professionale in un periodo difficile, anche i colleghi con maggiore esperienza vivono questa difficile fase nella quale spesso si lavora accumulando crediti ma non riuscendo a raccogliere che pochi incassi. La buona partecipazione dei colleghi alle numerose iniziative formative organizzate dall'Ordine o ai seminari e convegni che quasi quotidianamente si tengono soprattutto a Roma, ritengo sia una manifestazione della vitalità della nostra categoria anche in questa difficile congiuntura.

ORDINE DI ROMA IN NUMERI

Numero iscritti: 627
Uomini: 518
Donne: 109
Dottori Agronomi: 525
Dottori Forestali: 95
Agronomi Junior: 7
Numero iscritti dieci anni fa: 608
Numero iscritti cinque anni fa: 637



FEDERAZIONE ABRUZZO

UNA LEGGE FORESTALE PER L'ABRUZZO

L'Abruzzo, regione verde d'Europa, con più del 40% del territorio coperto da boschi non ha una legge forestale regionale. Consapevoli della grave lacuna normativa i dottori agronomi ed i dottori forestali d'Abruzzo, attraverso una commissione istituita dalla Federazione Regionale si sono messi al lavoro, con l'obiettivo di produrre, in breve tempo, una bozza di legge forestale; la commissione, istituita all'inizio del 2011, coordinata dal dottore forestale Giuseppe Farina e costituita da colleghi dottori agronomi e dottori forestali - rappresentanti del Parco Nazionale Gran Sasso Monti della Laga, Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise, Parco Regionale Sirente Velino e dei Consorzi forestali - ha prodotto in breve tempo un testo unico che, grazie alla consulenza giuridica dell'avvocato Federico Roggero, professore all'Università di Teramo e alla sensibilità del consigliere regionale Riccardo Chiavaroli è approdata in Consiglio regionale come disegno di legge, presentato lo scorso 18 maggio all'Emiciclo. Un buon esempio di collaborazione tra istituzioni e di impegno civile. Dalla Federazione va un ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato ai lavori della commissione dando il loro contributo tecnico gratuitamente ed a proprie spese.

Marcella Cipriani
marcipriani@hotmail.com

FEDERAZIONE CALABRIA E ORDINE DI COSENZA

MONTAGNA, BIODIVERSITÀ E SALUTE, IL PATRIMONIO DA VALORIZZARE DELLA SILA

Un grande patrimonio botanico e micologico da tutelare e promuovere; le risorse della montagna, tra biodiversità, ambiente e salute. Sono stati questi i messaggi usciti dalla decima edizione di Sila Officinalis, che si è svolta tra l'Università della Calabria ed il Centro Visite Cupone di Camigliatello Silano (Cs). La rassegna ideata dal Gruppo Naturalistico Micologico Silano, ed organizzata con la collaborazione dell'Ente Parco Nazionale della Sila, con il dipartimento di Scienze Farmaceutiche dell'Università della Calabria, della Provincia di Cosenza e dell'Ordine dei dottori agronomi e dottori forestali di Cosenza - con il contributo del Conaf -, ha messo al centro del programma di questa edizione 2012 il paesaggio montano e le risorse del sottobosco, quale volano di sviluppo dell'economia locale per il bacino del Mediterraneo. Grande partecipazione di pubblico, oltre che di dottori agronomi e dottori forestali provenienti da tutta la Calabria, di docenti universitari, ricercatori, rappresentanti del mondo imprenditoriale. «Bosco e sottobosco della Sila rappresentano per la Calabria un patrimonio ambientale di grandissimo valore sociale, economico e culturale da tutelare attraverso una "selvicoltura sistemica" che consenta di fruire del bosco e delle sue risorse in modo sostenibile e riproducibile» - ha detto Lina Pecora, presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali di Cosenza. «E' stata una iniziativa molto importante - ha aggiunto Rosanna Zari, vicepresidente Conaf - per l'approfondimento e la divulgazione di temi come il paesaggio montano e le risorse del sottobosco, come occasione imprescindibile per lo sviluppo dell'economia locale per tutto il bacino del Mediterraneo».

Cristiano Pellegrini
cristiano.pellegrini@conaf.it

FEDERAZIONE LIGURIA E FEDERAZIONE TOSCANA

ALLUVIONI: BONIFICA DEI CAMPI E LOTTA ALL'ABBANDONO DELLE CAMPAGNE PER SALVARE IL TERRITORIO

Un comune obiettivo da perseguire attraverso un'attenta pianificazione territoriale e con un piano di prevenzione ordinaria che si basi sull'attenta progettazione di opere di sistemazione idraulica e sul potenziamento dell'attività di bonifica dei terreni anche con l'aiuto dei privati. Tutto perché siano mitigate al massimo le conseguenze dei danni da alluvioni dopo i tragici eventi di novembre 2011 nelle Cinque Terre e in Lunigiana. E' il messaggio che Dottori Agronomi e Dottori Forestali di Toscana e Liguria hanno lanciato dall'Isola di Palmaria (Sp) dove si è svolta una giornata di studio – in collaborazione con il CONAF - dedicata a "Pianificazione, gestione e ripristino: il territorio da criticità a risorsa". Nell'ultimo decennio (2000-2010) l'Italia ha perso 300mila ettari di superficie agricola (sau) ed il 31,6 per cento di manodopera agricola, un chiaro segnale dell'ulteriore abbandono delle campagne italiane che significa minore controllo e sicurezza del territorio, e maggiori costi di manutenzione. «Dopo l'emergenza non bisogna spegnere i riflettori – ha spiegato Monica Coletta, presidente della Federazione dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Toscana -. E' nostro impegno sostituire logiche di prevenzione a quelle di ripristino e della gestione dell'emergenza. Ma il sistema può funzionare se tutte le professionalità coinvolte collaborano per il raggiungimento di questo comune obiettivo. La categoria dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali, per la sua presenza capillare sul territorio, può dare un contributo fondamentale in tema di gestione delle aree agricole coltivate, di progettazione, direzione e collaudo delle opere di sistemazione idraulica, di contrasto all'abbandono delle aree rurali, dove i solchi del degrado, innescano forme di dissesto di gravità crescente che collassano in occasione di eventi meteorologici eccezionali». «Il momento che stiamo vivendo è molto delicato – ha aggiunto Sabrina Diamanti, presidente Federazione dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Liguria -. Il paesaggio e il territorio sono in trasformazione: le pinete scompaiono, i castagni soffrono sotto l'attacco del cinipide, non c'è rinnovamento di specie autoctone, mentre proliferano quelle infestanti. La pianificazione in questo caso diventa anche salvaguardia di un patrimonio storico-culturale-paesaggistico e diventa risorsa in un'ottica di realizzazione di filiera, posti di lavoro e riduzione di spese legate al ripristino, che coinvolgono spesso le infrastrutture e sono molto elevate sia in termini di esborso che di disservizio».

Susanna Danisi

susanna.danisi@tiscali.it

ORDINE DI VICENZA

FORMAZIONE: GIORNATA DI STUDIO SULL'ALTOPIANO DI ASIAGO

L'Ordine dei dottori agronomi e dottori forestali di Vicenza ha inserito nel proprio Piano Formativo 2012 una giornata di studio sull'Altopiano di Asiago, in località Rubbio e Kaberlaba, che si è svolta ai primi di luglio su "Interventi di restauro ambientale in aree sensibili con impiego di specie erbacee provenienti da praterie seminaturali: tecniche operative ed aspetti organizzativi". L'evento è stato patrocinato dalla Regione del Veneto, e dalla Comunità Montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni. L'interessante esperienza in campo è stata organizzata in collaborazione con l'Università di Agraria di Padova. L'obiettivo del-

l'approfondimento formativo era affrontare la delicata tematica degli interventi di ripristino ambientale in aree sensibili considerando che gli interventi devono rispettare i principi della congruità seriale, ecosistemica e genetica. In particolare ci si è soffermato sugli interventi di inerbimento con specie erbacee provenienti dai genotipi locali ed in particolare sulle modalità di raccolta, conservazione e impiego del materiale vegetale (semi, erba fresca, foraggio essiccato ecc). In compagnia dei relatori sono stati visitati uno o più siti donatori a Rubbio (Conco) sul margine sud-est dell'Altopiano di Asiago ed analizzate le modalità di monitoraggio e raccolta del materiale vegetale da Brometi posti a 1.030 m s.l.m.. La visita è proseguita andando a vedere alcuni interventi di ricostituzione della vegetazione erbacea in siti di ex cave. Sono stati trattati in dettaglio i metodi di inerbimento con materiale proveniente da praterie seminaturali, l'analisi e la valutazione dei risultati ottenuti in esperienze di ricomposizione di ex-cave, sia nell'evoluzione della copertura vegetale che del numero di specie.



Elisabetta Tescari

info@agronomi.vi.it

Antonio Brunori

Redazione AF, Dottore Agronomo e Dottore Forestale
redazioneaf@conaf.it

ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO IN ITALIA

L'AIAPP, (Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio), festeggia il 60° anniversario della sua fondazione con la pubblicazione di Architettura del Paesaggio in Italia. Il libro che presenta la più ampia raccolta di realizzazioni pubblicata in Italia e ha lo scopo di diffondere la cultura del paesaggio e ad affermare la presenza di una solida base professionale, culturale e tecnica. Il libro raccoglie il contributo di oltre 300 soci, che con il loro lavoro affrontano i diversi settori della professione, impiegando nuove tecnologie ma facendo tesoro di antichi saperi. Ogni singolo intervento è una valida e preziosa testimonianza dello stato dell'arte di questa professione. Il volume dimostra con orgoglio che il paesaggismo in Italia è una realtà consolidata e fertile.

A cura di: **Paolo Villa, Anna Letizia Monti**

Editore: Logos - Via Curtatona 5/2 - 41126 Modena - Tel. 059.412648 - commerciale@logos.info - www.logosedizioni.it

Pagine: 162x200 mm, 240 pagine - Prezzo: 34,95 euro



QUADERNO AGRONOMICO DEL VERDE ORNAMENTALE

Il volume, scritto da dottori agronomi liberi professionisti, tratta diverse tematiche del verde ornamentale spaziando dalla pura tecnica colturale per finire nel diritto e nell'estimo.

Gli autori illustrano la quotidianità dei problemi in serra e vivaio, spaziando dalla gestione delle acque irrigue alla fertilizzazione e alla fitoparassitologia, le perizie di stima per danni agli alberi, la giurisprudenza sulle distanze di piantagione. Particolarmente significative sono le schede agronomiche di una quindicina di alberi a vocazione urbana per parchi e giardini di cui si allegano i disegni di un famoso agronomo francese dei primi del '900.

Autori: **Fiorenzo Pandini, Paola Simoncelli**

Editore: Ass. Florovivaisti bresciani - Via Luigi Gussalli, 3 - 25125 Brescia - Tel./Fax: 030.3534008

info@florovivaistibs.it - www.florovivaistibs.it - Pagine: 251 - Anno: 2012 - Prezzo: 25,00 euro



RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA

La pubblicazione di INEA, il cui titolo completo è "Responsabilità sociale d'impresa: un'opportunità per il sistema agroalimentare", raccoglie gli atti del seminario tenutosi a Roma a giugno del 2009. Durante il seminario sono state presentate le esperienze descritte nella pubblicazione "Responsabilità sociale nel settore agricolo e alimentare" sempre di INEA. I relatori hanno descritto il proprio approccio volto ad adeguare la propria produzione ai criteri della responsabilità sociale d'impresa. Tale nuovo approccio all'impresa presenta anche un'occasione di innovazione oltre che essere volto al recupero di una coesione sociale ed economica così importante per il settore.

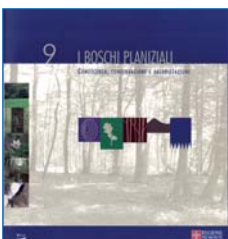
Il volume è richiedibili ai riferimenti sotto indicati, oppure secondo il modulo e le indicazioni al sito:

www.inea.it/pubbl/richpubbl.cfm Sono anche scaricabili gratuitamente in PDF ai link:

www.inea.it/public/pdf_articoli/1530.pdf

Editore: INEA - Via Barberini, 36 - 00187 Roma - Tel. 06-47856512 - Fax 06-47856201 - www.inea.it

Pagine: 78 p. 24x17 - Prezzo: gratuito on-line + spese di spedizione cartaceo



I BOSCHI PLANIZIALI

La pubblicazione ha come sottotitolo: Conoscenza, conservazione e valorizzazione. Il volume, oltre a descrivere le principali caratteristiche floristiche, ecologiche e selvicolturali dei boschi di pianura, con particolare riferimento ai Quercu-carpineti, fornisce indicazioni gestionali utili ai tecnici che si occupano della pianificazione forestale e della gestione diretta dei boschi. I contenuti del manuale sono frutto delle approfondite conoscenze e delle numerose esperienze di pianificazione realizzate sulla maggior parte delle aree boscate di pianura piemontese. L'edizione ricca di immagini e grafici è fresca e di facile consultazione.

Autore: Edizione a cura di IPLA S.p.A. Unità paesaggio, foreste e tutela della biodiversità
Corso Casale, 476 - 10132 Torino

Testi a cura di **Paolo Camerano, Cristina Grieco e Piergiorgio Terzuolo**

Editore: Blu Edizioni s.r.l. - Via Mazzini 41 - 10123 Torino - Tel. e fax 011.885630

info@bluedizioni.it - <http://www.bluedizioni.it> - Pagine: 168 - Prezzo: 12,00 euro

Dott. Agr. **ANDREA SISTI** - Presidente
 vicepresidente@confaf.it
 Dott. Agr. **ROSANNA ZARI** - Vice Presidente
 segretario@confaf.it
 Dott. Agr. **RICCARDO PISANTI** - Segretario
 enrico.antignati@confaf.it
 Dott. Agr. **ENRICO ANTIGNATI**
 marcellina.bertolinelli@confaf.it
 Dott. Agr. **MARCELLINA BERTOLINELLI**
 giuseppina.bisogno@confaf.it
 Agr. Iunior **GIUSEPPINA BISOGNO**
 mattia.busti@confaf.it
 Dott. For. **MATTIA BUSTI**
 giovanni.chiofalo@confaf.it
 Dott. Agr. **GIOVANNI CHIOFALO**

Dott. Agr. **COSIMO CORETTI**
 cosimo.coretti@confaf.it
 Dott. Agr. **GIULIANO D'ANTONIO**
 giuliano.dantonio@confaf.it
 Dott. Agr. **ALBERTO GIULIANI**
 alberto.giuliani@confaf.it
 Dott. Agr. **GIANNI GUIZZARDI**
 gianni.guizzardi@confaf.it
 Dott. For. **GRAZIANO MARTELLO**
 graziano.martello@confaf.it
 Dott. For. **FABIO PALMERI**
 fabio.palmeri@confaf.it
 Dott. For. **GIANCARLO QUAGLIA**
 giancarlo.quaglia@confaf.it

Federazioni Regionali

ABRUZZO Presidente: DI PARDO Mario
 info@agronomichieti.it - protocollo.odaf.abruzzo@confafpec.it
BASILICATA Presidente: COCCA Carmine
 protocollo.odaf.basilicata@confafpec.it - presidenza@agronomimatera.com
CALABRIA Presidente: POETA Stefano - ordagrfor.rc@tiscalinet.it
CAMPANIA Presidente: CICCARELLI Emilio
 www.agronomi-forestali.org - fedagronomicampania@libero.it
EMILIA ROMAGNA Presidente: PIVA Claudio
 segreteriafederazione@agronomiforestali-er.it - www.agronomiforestali-er.it
FRIULI - VENEZIA GIULIA Presidente: SPADOTTO Luigino
 segreteria@agronomiforestali.fvg.it - www.agronomiforestali.fvg.it
LAZIO Presidente: ERCOLINO Michelino - info@agronomiroma.it
LIGURIA Presidente: DIAMANTI Sabrina
 agroforliguria@fastwebnet.it - www.agroforestgsv.org
LOMBARDIA Presidente: LUIZZA Giorgio
 federazione lombardia@confaf.it - www.fodaf lombardia.confaf.it
MARCHE Presidente: MENGHINI Marco - Presidente.odaf.marche@confafpec.it
PIEMONTE - VALLE D'AOSTA Presidente: BARREL Angèle
 odaf.piemonte-valledaosta@confaf.it - protocollo.odaf.piemonte-valledaosta@confafpec.it
PUGLIA Presidente: MILILLO Oronzo Antonio
SARDEGNA Presidente: CROBU Ettore - fedreg.sardegna@tiscali.it
SICILIA Presidente: RIZZO Salvatore
 federazione sicilia@confaf.it - protocollo.odaf.sicilia@confafpec.it
TOSCANA Presidente: COLETTA Monica - agronomitoscani@virgilio.it
TRENTINO - ALTO ADIGE Presidente: MAURINA Claudio - ord.agr.for.tn@iol.it
UMBRIA Presidente: VILLARINI Stefano
 www.agronomiforestaliumbria.it - info@agronomiforestaliumbria.it
VENETO Presidente: CARRARO Gianluca
 federazioneveneto@confaf.it - www.afveneto.it

Ordini

AGRIGENTO Presidente: BOCCADUTRI Germano
 presidente.odaf.agrigento@confafpec.it
ALESSANDRIA Presidente: ZALLO Maurizio
 protocollo.odaf.alessandria@confafpec.it - ordinealessandria@confafpec.it
ANCONA Presidente: MENGHINI Marco - protocollo.odaf.ancona@confafpec.it
AOSTA Presidente: BOVARDI Eugenio - protocollo.odaf.aosta@confafpec.it
AREZZO Presidente: MUGNAI Mauro - protocollo.odaf.arezze@confafpec.it
ASCOLI PICENO Presidente: BRUNI Roberto
 protocollo.odaf.ascolipiceno@confafpec.it
ASTI Presidente: VALLE Valter
 www.agronomiforestaliasti.org - info@agronomiforestaliasti.org
AVELLINO Presidente: VITALE Tommaso - agrifores@virgilio.it
BARI Presidente: MILILLO Oronzo Antonio - info@agronomiforestali.it
BELLUNO Presidente: CASSOL Michele - protocollo.odaf.belluno@confafpec.it
BENEVENTO Presidente: RANAURO Serafino
 protocollo.odaf.benevento@confafpec.it
BERGAMO Presidente: ENFISSE Stefano - protocollo.odaf.bergamo@confafpec.it
BOLOGNA Presidente: TESTA Gabriele - protocollo.odaf.bologna@confafpec.it
BOLZANO Presidente: PLATZER Matthias - info@alpinexpert.it
BRESCIA Presidente: BARA Gianpietro - protocollo.odaf.brescia@confafpec.it
BRINDISI Presidente: D'ALONZO Francesco - ordafbrindisi@libero.it
CAGLIARI Presidente: CROBU Ettore - protocollo.odaf.cagliari@confafpec.it
CALTANISSETTA Presidente: LO NIGRO Piero Salvatore - agronomicl@tiscali.it
CAMPOBASSO Presidente: PADUANO Michele Angelo
 ordineaagronomi@virgilio.it - www.agronomiforestalimolise.it
CASERTA Presidente: COSTA Gabriele - ordagrce@tin.it www.agronomicaserta.it
CATANIA Presidente: TOLDONATO Giovanni - protocollo.odaf.catania@confafpec.it
CATANZARO Presidente: SCALFARO Francesco - ordineaagronomicz@alice.it
CHIETI Presidente: DI PARDO Mario
 protocollo.odaf.chieti@confafpec.it - info@agronomichieti.it
COMO LECCO SONDRIO Presidente: BUIZZA Giorgio
 protocollo.como-lecco-sondrio@confafpec.it - ordine.comoleccosondrio@confafpec.it
COSENZA Presidente: PECORA Carmela
 protocollo.odaf.cosenza@confafpec.it - info@agroforcosenza.it - www.agroforcosenza.it
CREMONA Presidente: FERLENGHI Giorgio - odafcremona@epap.sicurezzaapostale.it
CROTONE Presidente: CATERISANO Roberto
 protocollo.odaf.crotone@confafpec.it - agronomiforestalibr@virgilio.it
CUNEO Presidente: BONAVALIA Marco
 protocollo.odaf.cuneo@confafpec.it - info@agronomiforestali.cn.it
 presidenza@agronomiforestali.cn.it
ENNA Presidente: RIZZO Salvatore - agronomienna@fastwebnet.it
FERRARA Presidente: MINARELLI Gloria - protocollo.odaf.ferrara@confafpec.it
FIRENZE Presidente: GANDI Paolo - protocollo.odaf.firenze@confafpec.it
FOGGIA Presidente: MIELE Luigi - protocollo.odaf.foggia@confafpec.it
FORLÌ Presidente: MISEROCCHI Orazio
 protocollo.odaf.forli-cesena-rimini@confafpec.it
FROSINONE Presidente: ERCOLINO Michelino
 protocollo.odaf.frosinone@confafpec.it
GENOVA Presidente: CONSIGLIERI Angelo - agroforgevs@fastwebnet.it
GORIZIA Presidente: PITACCO Silvio - agronomi.gorizia@libero.it
GROSSETO Presidente: DETTI Gino Massimo
 ordine.grosseto@agronomiforestali.legalmail.it

IMPERIA Presidente: ZELIOLI Enrico - protocollo.odaf.imperia@confafpec.it
L'AQUILA Presidente: MARINI Alessandro - agronomiforestali.aq@tiscali.it
LA SPEZIA Presidente: DIAMANTI Sabrina
 ordinelaspezia@confafpec.it - presidente.odaf.laspezia@confafpec.it
LATINA Presidente: TIMPONE Igor
 protocollo.odaf.latina@confafpec.it - agronomiforestali.it@gmail.com
 http://ordinelatina.confafpec.it
LECCE Presidente: MAGLIE Ludovico - protocollo.odaf.lecce@confafpec.it
 ordinelacce@confafpec.it
LIVORNO Presidente: GRANDI Fausto
 www.agronomilivorno.it - info@agronomilivorno.it
MACERATA Presidente: RUFFINI Demetrio - agronc@libero.it
MANTOVA Presidente: LEONI Claudio
 protocollo.odaf.mantova@confafpec.it - www.agronomimantova.it
MATERA Presidente: COCCA Carmine
 segreteria@agronomimatera.com - www.agronomimatera.com
MESSINA Presidente: GENOVESE Felice - protocollo.odaf.messina@confafpec.it
MILANO Presidente: FABBRI Marco - odaf@odaf.mi.it - www.odaf.mi.it
MODENA Presidente: CAPITANI Pietro Natale - protocollo.odaf.modena@confafpec.it
NAPOLI Presidente: CICCARELLI Emilio
 agronominapoli@gmail.com - www.agronominapoli.it
NOVARA E VERBANO-CUSIO-OSSOLA Presidente: CERFEDA Mauro
 info@agronomiforestali-novara-vco.it
NUORO Presidente: CAREDDA Marcello - agrofornu@epap.sicurezzaapostale.it
ORISTANO Presidente: FENU Corrado - protocollo.odaf.oristano@confafpec.it
PADOVA Presidente: BENVENUTI Lorenzo
 protocollo.odaf.padova@confafpec.it - info@agronomiforestalipadova.it
PALERMO Presidente: SCAVONE Aurelio - protocollo.odaf.palermo@confafpec.it
PARMA Presidente: SFULCINI Daniele
 segreteria@agronomiforestali-er.it - protocollo.odaf.parma@confafpec.it - ordagrpr@tin.it
PAVIA Presidente: SANGALLI Pietro
 info@odaf.pv.it - protocollo.odaf.pavia@confafpec.it - www.odaf.pv.it
PERUGIA Presidente: VILLARINI Stefano - protocollo.odaf.perugia@confafpec.it
PESARO-URBINO Presidente: PIERLEONI Davide - ordafpsps@libero.it
PESCARA Presidente: SONNI Paolo
 ordineaescara@confafpec.it - agronomiforestalipe@gmail.com
PIACENZA Presidente: PIVA Claudio - protocollo.odaf.piacenza@confafpec.it
PISA Presidente: CASANOVI Luigi
 protocollo.odaf.pisa-lucca-massacarrara@confafpec.it
PISTOIA Presidente: VAGAGGINI Lorenzo - agronomipt@tiscali.it www.agroforpt.it
PORDENONE Presidente: SPADOTTO Luigino
 agronomiforestali.pn@tin.it - www.agronomiforestali.pn.it
POTENZA Presidente: RENDINA Antonio
 info@agronomiforestalipotenza.it - protocollo.odaf.potenza@confafpec.it
 www.agronomiforestalipotenza.it
PRATO Presidente: MORI Luca - protocollo.odaf.prato@confafpec.it
RAGUSA Presidente: RE Giuseppe - protocollo.odaf.ragusa@confafpec.it
RAVENNA Presidente: LEOTTI GHIGI Mario - protocollo.odaf.ravenna@confafpec.it
REGGIO CALABRIA Presidente: POETA Stefano
 protocollo.odaf.reggiocalabria@confafpec.it
REGGIO EMILIA Presidente: BERGIANTI Alberto
 Protocollo.odaf.reggioemilia@confafpec.it - presidente.odaf.reggioemilia@confafpec.it
 segreteria@agronomiforestali-er.it - presidenzare@agronomiforestali-er.it
RIETI Presidente: GIANNI Vincenzo - protocollo.odaf.rieti@confafpec.it
ROMA Presidente: CORBUCCI Edoardo - protocollo.odaf.roma@confafpec.it
ROVIGO Presidente: CARRARO Gianluca - ordinerovigo@epap.sicurezzaapostale.it
SALERNO Presidente: MAISTO Domenico - protocollo.odaf.salerno@confafpec.it
SASSARI Presidente: PERRA Marco - protocollo.odaf.sassari@confafpec.it
SIENA Presidente: COLETTA Monica
 protocollo.odaf.siena@confafpec.it - odafsiena@gmail.com
SIRACUSA Presidente: DI LORENZO Salvatore - protocollo.odaf.siracusa@confafpec.it
TARANTO Presidente: LANZO Raimondo - ordaf.ta@tin.it www.ordaf.ta.it
TERAMO Presidente: CIPRIANI Marcella - agronomi.teramo@tin.it
TERNI Presidente: SANTUCCI Marcello - protocollo.odaf.terni@confafpec.it
TORINO Presidente: BRUNO Giampaolo - protocollo.odaf.torino@confafpec.it
TRAPANI Presidente: PELLEGRINO Giuseppe
 protocollo.odaf.trapani@confafpec.it - www.agronomiforestalipn.it
TRENTO Presidente: MAURINA Claudio - protocollo.odaf.trento@confafpec.it
TREVISO Presidente: CADAMURO Egidio
 ordine@agronomiforestaliv.it - www.agronomiforestaliv.it
UDINE Presidente: DE MEZZO Antonio - protocollo.odaf.udine@confafpec.it
VARESE Presidente: CARUGATI Alessandro - protocollo.odaf.varese@confafpec.it
VENEZIA Presidente: PITTERI Marco - protocollo.odaf.venezia@confafpec.it
VERCELLI e BIELLA Presidente: GALLINA Giorgio
 ordinevercelli@confafpec.it - agriforestbivc@gmail.com
 protocollo.odaf.vercelli-biella@confafpec.it
VERONA Presidente: CAOBELLI Renzo
 agronomiforestaliverona@epap.sicurezzaapostale.it
VIBO VALENTIA Presidente: GRECO Antonino
 protocollo.odaf.vibovalentia@confafpec.it
VICENZA Presidente: TESCARI Elisabetta - protocollo.odaf.vicenza@confafpec.it
VITERBO Presidente: GRAZINI Alberto - protocollo.odaf.viterbo@confafpec.it

I recapiti completi sono disponibili sul portale www.confaf.it

Mappare le superfici agricole. Ovunque. Sempre. In modo facile.



Caratteristiche

- Adatto ad ambienti ostili (IP54)
- Windows Mobile 6.5
- Fotocamera digitale da 3 megapixel
- Bluetooth, WiFi, GSM integrati
- Possibilità Post-Processing

MobileMapper™ 100 ▶

GPS portatile professionale con molteplici configurazioni: L1 GPS, L1 o L1+L2 GPS & Glonass, RTK, Post-Processing, Flying RTK, software per mappatura dedicati. Lo strumento nella configurazione base garantisce precisioni sub metriche. Con la configurazione centimetrica è possibile ricercare confini e mappare le quote. La tecnologia BLADE®, proprietaria di Ashtech, permette di operare anche in sottobosco.

MobileMapper™ 100 è certificato a livello ministeriale per i controlli delle superfici agricole!

◀ MobileMapper™ 10

GPS portatile professionale ideale per mappature, acquisizione ed aggiornamento dati di campagna. Soddisfa le esigenze di chiunque ha bisogno di un GPS efficiente, produttivo ed economico. L'opzione Post-Processing permette di avere precisioni inferiori al metro.



Caratteristiche

- Accuratezza sub-metrica, decimetrica o centimetrica
- Estremamente leggero e compatto con GSM/GPRS integrato
- S.O. Windows Mobile 6.5 e fotocamera integrata da 3 megapixel
- Impermeabile e antiurto (IPX7)
- Comunicazione estesa via Bluetooth o WiFi

www.arvatec.it

per vedere tutti i nostri sistemi GPS

Tel. 0331 464840 - Fax 0331 579360

ashtech™





Valutare, programmare e gestire le risorse territoriali, con il supporto formativo della ricerca scientifica e delle esperienze professionali più qualificate.

Rivista bimestrale (6 numeri l'anno) con rubriche, casi di studio e dossier dedicati alle professioni tecniche ed ambientali.

Abbonamento scontato per gli iscritti all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali: 39,00 € invece di 52,00 €

Abbonamento per l'Italia

Desidero sottoscrivere un abbonamento annuale (6 numeri) a Territori al prezzo promozionale di € 39,00 anziché € 52,00 (l'abbonamento decorre dal 1 numero raggiungibile)

Iscritto all'ordine _____ provincia _____ n. iscrizione _____

Nome* _____ Cognome* _____

Professione _____ Ambito attività _____ Età* _____

Indirizzo* _____ Città* _____ CAP* _____ Provincia* _____

Tel. _____ Fax _____ E-mail* _____

* Campi obbligatori

Scelgo una delle seguenti modalità di pagamento:

  Carta di credito sul sito www.miabbono.com ricerca Territori nelle categorie "ambiente-natura-ecologia" o "riviste tecniche"

Versamento effettuato sul c/c postale n. 000019136407 intestato a Editrice Compositori s.r.l. - Territori, come da copia ricevuta allegata

Bonifico bancario presso Poste Italiane - IBAN: IT 72 W 07601 02400 000019136407

INFORMATIVA - La informiamo ai sensi dell'art.13 DL 196 del 30/06/03 che i suoi dati personali sono oggetto di trattamento ai soli fini della corretta gestione del suo ordine e di tutti gli adempimenti ad esso connessi. CONSENSO - Io sottoscritto/a, _____ con la presente, ad ogni effetto di legge e di regolamento, ed in particolare ai sensi del Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196, dichiaro che il mio libero, consapevole, informato, specifico ed incondizionato consenso: è prestato è negato per ricerche di mercato, invio di materiale pubblicitario, svolgimento di attività promozionali.

Firma _____ Data _____

SPEDIRE A SERVIZIO CORTESIA c/o Direct Channel - via Pindaro 17 - 20128 Milano O VIA FAX AL N. 02 252007333 O VIA MAIL ABBONAMENTI@DIRECTCHANNEL.IT